



Notiziario 2007



**Sottoscritto l'atto costitutivo
della Fondazione per la ricerca
e l'innovazione**

**Didattica, verso la riforma
degli ordinamenti**

Focus sulla ricerca in ateneo

Sommario

Ricerca	
Sottoscritto l'atto costitutivo per la Fondazione	3
Didattica	
Verso la riforma degli ordinamenti. Azioni e prospettive	7
Studenti	
La condizione occupazionale dei laureati fiorentini	12
Focus	
Lo stato di salute della ricerca nell'ateneo	14
Ricerca	
Pubblicazioni su riviste scientifiche internazionali	19
Bilancio di previsione 2007	
Relazione del Rettore	25
Iniziative	
Giornata della Memoria 2007	32
Iniziative	
Gli ottant'anni di Franco Scaramuzzi	37
Iniziative	
"Educare alla ragione" Lezione di Julián Carrón in Aula Magna	40
Libri	
Firenze University Press: le novità dal catalogo	43
Nomine e riconoscimenti	45
Diario	48



Notiziario 2006

Anno XXIX, n.1/2007

Registrazione Tribunale di Firenze

n.2826 del 13.10.1980

Direttore responsabile

Antonella Maraviglia

Redazione

Duccio Di Bari, Silvia D'Addario

Sede della Redazione

Piazza San Marco, 4 – 50121 Firenze

Tel 055-2757693; fax 055-2756219

e-mail: ufficio.stampa@adm.unifi.it

Foto

www.torrinifotogiornalismo.it, Damiano Fedeli

Copertina

Centro di Risonanze Magnetiche (CERM), laboratorio

Hanno collaborato

Franco Cambi, Luigi Dei, Alessandra Lombardi,
Luigia Mennonna Rossi, Ida Zatelli

Progetto grafico

Studio Grafico Norfini

Composizione

Firenze University Press

Finito di stampare nel mese di marzo 2007

Da Tipografia Giuntina - Firenze



Ricerca

Sottoscritto l'atto costitutivo per la Fondazione

Ne fanno parte Province e Camere di Commercio di Firenze, Prato e Pistoia

Al via la Fondazione per la ricerca e per l'innovazione del nostro ateneo. L'atto costitutivo del nuovo organismo, che nasce per favorire e sviluppare la ricerca universitaria ed anche per valorizzarne l'impatto economico e sociale sul territorio, è stato sottoscritto lo scorso 5 marzo.

L'istituzione conta fra i soci fondatori, oltre all'ateneo, le Amministrazioni provinciali e le Camere di Commercio di Firenze, Prato e Pistoia.

La Fondazione, si legge nella premessa degli atti costitutivi, "realizza una permanente funzione di raccordo e sinergia tra l'Università e le istituzioni del suo territorio e potrà attivarsi sia per la pianificazione e la realizzazione di interventi strutturali, sia per la definizione di attività finalizzate". Il nuovo organismo avrà una dotazione iniziale di circa 1.300.000 di euro. Si impegnerà a promuovere iniziative quali la creazione di nuovi laboratori di ricerca, progetti interdisciplinari, incentivi per il reclutamento di ricercatori, partecipazione a bandi regionali ed europei. Le priorità d'intervento saranno stabilite attraverso il confronto con i rappresentanti del mondo del lavoro (associazioni imprenditoriali e sindacati) riuniti nella "Consulta generale dell'area metropolitana" – prevista dallo statuto della Fondazione - che potrà formulare pareri sui programmi e sulla loro realizzazione.

Il Consiglio di amministrazione è composto da tredici membri: Mario Pilade Chiti, Alberto Del Bimbo, Sara Mamone, Luciano Mecacci, Mario Primicerio, Sergio Romagnani, Vincenzo Vecchio nominati dall'ateneo fiorentino; Andrea Barducci, vice presidente della Provincia di Firenze; Daniele Panerati, vice presidente della Provincia di Prato; Giovanni Romiti, vice presidente della Provincia di Pistoia; Piero Salvadori, per la Camera di Commercio di Firenze; Katia Baroncelli, per la Camera di Commercio di Prato e Andrea Pepi per la Camera di Commercio di Pistoia. Nel corso della prima riunione, è stato eletto presidente della Fondazione Alberto del Bimbo.

"Questa Fondazione - ha detto il rettore Augusto Marinelli, in occasione della presentazione – si rivolge a un'area vasta metropolitana, per promuovere e coordinare progetti di sviluppo, attraverso la partecipazione di soggetti pubblici che rappresentano le istituzioni, il mondo del lavoro e quello della ricerca, integrandosi con le parti sociali. Si realizza così – ha aggiunto il rettore – un organismo nuovo, non solo rispetto ad analoghe esperienze di altri atenei italiani, ma soprattutto per la realtà del nostro territorio, che ora può disporre di uno strumento efficace per l'innovazione e per lo sviluppo dell'economia".



Per l'occasione, il vicepresidente della Provincia di Firenze Andrea Barducci ha dichiarato: "La capacità della nostra economia locale di stare sui mercati è legata alla sua capacità di innovazione. E quest'ultima è in diretta relazione con la capacità di produrre e distribuire ricerca. La Fondazione ci dota di uno strumento di elevato valore strategico, creando i presupposti per mettere a frutto la ricchezza e l'eccellenza delle strutture di ricerca in una dimensione di forte interazione con lo sviluppo locale, con i soggetti che a vario titolo possono influenzarlo e con l'ambito territoriale di un'area metropolitana che è il cuore e la parte più viva della Toscana. Implementare le connessioni fra il sistema dell'Università e della ricerca ed i sistemi della istituzioni e delle imprese equivale a implementare quel *gioco di squadra* senza il quale oggi è impossibile reggere il passo della concorrenza internazionale. La Fondazione, con la sua Assemblea Generale del territorio, sarà la sede in cui il valore aggiunto della partecipazione e della concertazione potrà 'fare la differenza anche nella ricerca'. Si aggiunge così in questo settore un tassello importante alla realizzazione degli obiettivi del 'Patto per lo sviluppo, la competitività e la buona occupazione del territorio metropolitano fiorentino e della sua Provincia' sottoscritto nel luglio 2005. Obiettivi che la Fondazione sosterrà con l'impegno a rendere organica la gestione del trasferimento della ricerca universitaria e la partecipazione alle strutture di servizio per tale trasferimento e con progetti strategici interdisciplinari che sarebbero al di fuori della capacità di intervento dei singoli ricercatori o unità di ricerca, attivando le sinergie utili a favorire la convergenza di sforzi e risorse verso obiettivi condivisi".

"La nascita della Fondazione è una scommessa significativa che testimonia l'affermarsi e il progredire della strategia d'area metropolitana, che ha già fruttato gli accordi sulla gestione dello smaltimento rifiuti e sulle politiche territoriali – ha aggiunto il presidente della Provincia di Prato, Massimo Logli – Il nostro territorio deve candidarsi come sede di importanti progetti nell'ambito del rilancio dell'economia toscana e dei sistemi distrettuali e la cabina di regia della Fondazione rappresenta il necessario elemento di coordinamento strategico per lo sviluppo di esperienze avanzate".

5 marzo 2007. Presentazione della Fondazione



“Mi sembrano diverse le considerazioni positive che si possono sviluppare su questa importante realizzazione - ha dichiarato il vicepresidente della Provincia di Pistoia Giovanni Romiti - Intanto uno strumento concreto a servizio dello sviluppo socio-economico dell'Area Metropolitana. Inoltre un esempio di sinergia virtuosa fra livello istituzionale, sintesi della rappresentanza economica territoriale, mondo accademico. Infine, un innovativo ed efficace modello di concertazione dove i “capitali sociali” dei territori possono impostare, forse per la prima volta, una strategia della ricerca concretamente a servizio dello sviluppo degli stessi. In effetti, un approccio unitario fra ricerca per l'innovazione ed il suo trasferimento, concertato con tutte le rappresentanze di interessi diffusi sul territorio dell'Area Metropolitana. Insomma un buon lavoro all'insegna della concretezza e della costruzione del futuro”.

“È certo che la sfida del futuro si giocherà molto sull'aumento degli investimenti assegnati alla ricerca, destinati sulla base di un'azione congiunta tra centri del sapere e sistema imprenditoriale, in grado di favorire trasferimento di “conoscenze” dall'università all'industria - ha invece affermato il presidente della Camera di Commercio di Firenze Luca Mantellassi - In altre parole, più risorse in ricerca per stimolare, all'interno del sistema imprenditoriale fiorentino, un processo verso l'innovazione. La consapevolezza dell'importanza per il nostro territorio di entrare a far parte del ciclo virtuoso dell'economia della conoscenza e dell'informazione - che implica circolazione globale di cervelli e osmosi tra Università e impresa - ha rappresentato fin dall'inizio una delle priorità dell'azione di governo dell'ente camerale. In questa direzione, va oggi ad aggiungersi la nascente Fondazione per la ricerca e l'innovazione che vede insieme Università ed Enti pubblici, nell'obiettivo di favorire la valorizzazione delle risorse finanziarie e lo sviluppo di competenze a vantaggio del territorio”.

“L'innovazione e la ricerca sono fattori competitivi importanti per un territorio ed è per questo che anche la Camera di Commercio di Prato ha deciso di aderire a questo ambizioso progetto che coinvolge l'intera area metropolitana - ha affermato il presidente della Camera di Commercio di Prato Luca Mario Rinfreschi - Credo che questo sia anche un fattore di notevole novità: mettere insieme le nostre forze, valorizzando le iniziative che sono già presenti sui nostri territori o che stanno prendendo forma, per creare delle sinergie utili per mettere in piedi progetti che vadano oltre i singoli confini geografici provinciali. Se è vero che un'area come quella pratese ha una vocazione prevalentemente industriale, legata al tessile e alla moda, non è detto che, in un'ottica di diversificazione, non possano anche essere avviate iniziative che vanno in direzione diversa. L'interesse è quindi duplice: da un lato quello di rendere più competitivo il settore produttivo che ci caratterizza, dall'altro quello di scoprire nuovi spazi di crescita”.

Infine, il presidente della Camera di Commercio di Pistoia, Rinaldo Incerti, ha inviato un messaggio: “La conquista di nuove posizioni competitive e il rafforzamento di quelle già raggiunte richiedono, nel momento economico che stiamo vivendo, capacità sempre maggiori di innovazione e un contesto non solo economico, ma anche istituzionale e scientifico che age-



voli questo processo. Il sostegno all'innovazione delle piccole e piccolissime imprese, che rappresentano la gran parte del nostro tessuto produttivo, è quindi di fondamentale rilevanza per supportare il progresso socio economico del territorio. L'iniziativa di oggi è un importante passo in avanti in questa direzione: la Fondazione sarà la cabina di regia delle politiche della ricerca e dell'innovazione per tutta l'area metropolitana e soprattutto lo strumento di collegamento fra ricerca universitaria, territorio e imprese con l'obiettivo di gestire la complessa rete del trasferimento tecnologico in tutta l'area metropolitana. La Camera di Commercio di Pistoia, che sta portando avanti, in questi ultimi periodi, vari progetti inerenti questa tematica, ha dato pertanto un'adesione convinta alla Fondazione approvandone gli obiettivi e le linee di indirizzo: con l'apporto di tutti i soci fondatori i risultati saranno senz'altro positivi".

Didattica

Verso la riforma degli ordinamenti Azioni e prospettive

La riforma della didattica, i titoli di primo e di secondo livello e di dottorato sono i temi a cui è stata dedicata, lo scorso 12 dicembre, una conferenza di Ateneo che ha convocato gli universitari fiorentini a discutere – anche attraverso un forum telematico – su quanto è necessario fare in questo ambito. Sono intervenuti, fra gli altri, il rettore Augusto Marinelli, il presidente del Nucleo di valutazione Alessandro Viviani, il dirigente dell'Area didattica, ricerca e servizi agli studenti Vincenzo De Marco e il prorettore alla Didattica e ai servizi agli studenti Sandro Rogari, che illustra in queste pagine i temi discussi.

A che punto è la riforma degli ordinamenti?
I tempi di pubblicazione dei decreti applicativi del decreto ministeriale 270 del 22 ottobre 2004 e della loro applicazione sono ancora indefiniti e rendono improbabile che la riforma degli ordinamenti dei corsi di studio possa prendere avvio dal prossimo anno accademico. Per avviare un percorso di riforma occorre definire talune linee d'indirizzo e d'azione che investano i tre livelli fondamentali del processo formativo erogato dall'Università: da qui anche l'opportunità di una conferenza d'ateneo. In particolare, razionalizzare i corsi di primo livello implica varie azioni che possono in buona misura essere avviate prima della applicazione del decreto.

Quali misure possono essere adottate?

In primo luogo, l'accorpamento degli insegnamenti e degli esami, utile anche a evitare un eccesso di frazionamento di corsi e di prove che rende più oneroso il percorso universitario per gli studenti e che abbassa il tasso di produttività dei corsi in termini di relazione fra immatricolati e laureati. In secondo luogo la semplificazione dei piani di studio, con carico didattico programmaticamente ripartito nei tre anni accademici e con propedeuticità certe ed esplicitate, così da permettere allo studente di presentare un piano di studi per via informatica e con automatica approvazione, senza passare dal Consiglio di corso se sono rispettati i parametri generali prefissati. Verrà applicato dal prossimo anno il programma denominato S.I.A. (Sistema integrato d'Ateneo), un modulo di programmazione didattica, per il quale sono già in atto dal 5 dicembre scorso processi di formazione del personale tecnico amministrativo che





lo dovrà gestire; esso permetterà una corretta e completa gestione delle carriere, oltre che soddisfare molte esigenze conoscitive fra cui i carichi didattici della docenza.

E' quindi necessario ridurre l'offerta didattica nel triennio?

Allo stato attuale essa appare ridondante: sono infatti attivati dal nostro ateneo in 43 classi di laurea 98 corsi triennali - più un corso quadriennale del vecchio ordinamento - che per definizione debbono offrire una preparazione di base. L'esiguità di iscrizioni al primo anno, in alcuni casi, lascia supporre che l'offerta non sia adeguata. L'avvio del ridimensionamento, che può essere operata anche con la trasformazione di taluni corsi in curricula interni ad altri, è un segnale forte che l'Ateneo deve dare in questa fase di gravi restrizioni di risorse per concentrare le proprie energie di docenza. La riduzione, che può prendere avvio da quest'anno e continuare poi nel quadro della riforma degli ordinamenti didattici, è utile per rendere l'offerta formativa più semplice e tale da favorire una scelta più agevole da parte delle matricole, contenendo lo sforzo già molto oneroso di orientamento. Si renderebbe possibile, inoltre, privilegiare gli aspetti formativi del corso secondo una tendenza che già è stata manifestata da parte di alcune facoltà e superare situazioni di corsi che hanno carattere più specialistico che formativo di base perchè progettati quando ancora le classi di laurea specialistica non erano state varate.



Questa “politica” potrebbe essere favorita anche dall’uso dell’e-learning?

L’offerta su questo versante è cresciuta in modo tumultuoso negli ultimi anni, dopo le prime prove sperimentali avviate dall’Università di Firenze nella seconda metà degli anni ’90 in convenzione con un consorzio interuniversitario. Questa crescita è avvenuta nel contesto di una realtà nazionale che ha visto la moltiplicazione delle Università telematiche. Vorrei inoltre sottolineare che può essere presa in considerazione la possibilità di riservare una struttura per attivare insegnamenti di carattere istituzionale, generale e trasversale ai diversi corsi di laurea e a diverse Facoltà, nella fascia oraria 18-22, dato il cospicuo numero di studenti che lavorano nel corso degli anni di Università. Mantenendo fermo il metodo dell’insegnamento tradizionale, questo servizio permetterebbe di avvicinare gli studenti lavoratori, inquadrandosi poi in un progetto di *life long learning*. La formazione permanente oggi rappresenta una missione specifica dell’Università, sia sul versante dell’istruzione alta rivolta a categorie che fino a oggi ne erano escluse, sia sotto il profilo dell’aggiornamento professionale.

L’ipotesi della riforma della didattica in che modo coinvolgerebbe il secondo livello?

Nella prospettiva della separazione delle lauree triennali rispetto a quelle magistrali, prevista dal decreto ministeriale del 2004, dovremo affrontare il tema del passaggio degli studenti dal primo al secondo livello. Dovranno essere oggetto di discussione i criteri di accertamento delle competenze di base funzionali all’accesso alle lauree magistrali, dal momento che la formazione di base è tutta circoscritta al triennio ed è data per acquisita nel processo formativo caratterizzante del biennio magistrale. L’Università di Firenze ha un vantaggio competitivo sul terreno delle lauree magistrali che può derivare dall’alto profilo di ricerca dei nostri Dipartimenti e dei nostri laboratori. Quindi è su questo terreno che deve esercitare la propria traenza nazionale e internazionale.

Sul totale degli iscritti correnti ai corsi di laurea specialistica pari a 4313 studenti, oggi, 811, ossia il 18,8%, hanno conseguito il titolo in altra Università. Tuttavia se scorriamo questo dato fra coloro che si iscrivono alla laurea specialistica col titolo triennale e coloro che lo fanno con altro titolo abbiamo piena la percezione della nostra attrattiva. Infatti, mentre solo il 9,4% dei laureati triennali possiede un titolo conseguito in altra Università, ben 468 su 649, ossia il 72,1%, sono laureati che hanno altro titolo italiano (laurea quadriennale) o straniero (questi ultimi sono 22). Sono dati incoraggianti e sono convinto che possano essere fortemente incrementati sul versante dei laureati triennali.

A quali requisiti quindi dovranno rispondere le lauree magistrali?

Innanzitutto dovranno essere lauree di vera specializzazione che diano rilievo nel percorso formativo dello studente alle aree e agli obiettivi di ricerca più rilevanti presenti nella nostra Università; dovranno inoltre garantire una formazione professionale di particolare rilievo e qualità, accentuando sul versante della formazione le attività e le specializzazioni



nelle quali l'Università di Firenze è del tutto competitiva, e conciliare l'aspetto formativo alto, negli ambiti caratterizzanti di questo tipo di laurea, con master di secondo livello fortemente professionalizzanti. Il raccordo fra secondo e terzo livello andrà definito proprio in riferimento alla ricerca di base e applicata cui lauree magistrali e dottorati sono connessi. Proprio in virtù di questi presupposti la razionalizzazione dell'offerta formativa di secondo livello impone: la limitazione dell'eccesso di frazionamento degli esami, rendendo più agevole per lo studente concludere in tempo debito il percorso; la riduzione al minimo di lauree magistrali dislocate sul territorio lontano dalle strutture di ricerca e solo in casi in cui sia dimostrata la possibilità di collegarle con attività di ricerca locali o con alte specializzazioni professionali che abbiano sul territorio una loro peculiarità; una programmazione didattica che in modo netto, chiaro e tassativo non riproponga né permetta l'utilizzo al secondo livello di insegnamenti del primo, se non quando sia necessario colmare lacune formative certificate dello studente iscritto.

Quali saranno altri fattori di attrattività delle lauree magistrali?

Il nostro ateneo ha avviato quest'anno la sperimentazione di master in lingua inglese. Poiché il master ha per definizione una finalità formativa di tipo professionalizzante, tale avvio è stato pensato per affinare le capacità professionali di studenti stranieri o, in subordine, italiani che già abbiano una formazione di base adeguata. Credo, tuttavia, che l'Università di Firenze possa sperimentare anche nelle lauree magistrali corsi di studio in lingua inglese. In alcune aree disciplinari e di ricerca l'attrattività internazionale di Firenze/città e di Firenze/Università è alta. Si deve fare leva su di essa, anche con un'opera di comunicazione *ad hoc*, per incrementare l'iscrizione alle nostre lauree specialistiche di giovani provenienti dal tutto il mondo.



Analogamente i Dottorati di ricerca...

Quanto detto sulla laurea magistrale vale a maggior ragione per i corsi di dottorato. Nei dottorati il confine fra didattica e ricerca diviene ancor più sfumato e nessun dottorato può essere di successo e di prestigio senza avere un retroterra di ricerche d'avanguardia. Per nostra fortuna e merito, l'Università di Firenze primeggia in molte aree di ricerca e può esercitare una attrattiva rilevante. Ritengo opportuno che anche per esigenze di comunicazione esterna l'attivazione dei dottorati metta in adeguata evidenza le capacità di formare ricercatori di rilievo.

Le Scuole di dottorato, avviate lo scorso anno, che ruolo giocano in questo quadro?

Non siamo ancora in grado di valutare gli effetti della nascita delle Scuole in termini di razionalizzazione della gestione dei dottorati. Sono comunque convinto che rappresentino un passo avanti significativo in un panorama di corsi forse troppo numerosi rispetto ai posti, con borsa e senza borsa, attivati. Ritengo utili ulteriori passi avanti sulla via della aggregazione in Scuole: in questo momento il rapporto è, all'incirca, una Scuola ogni due Dottorati. Decisamente troppo alto.

Due motivazioni mi inducono a ritenere che si debba procedere in questa direzione. La prima è di natura strettamente scientifico-culturale. L'approccio interdisciplinare nella ricerca è oggi condiviso per le scienze naturali come per quelle umane. Poiché l'attività didattica di natura seminariale impartita dalla Scuola è finalizzata a formare uno scienziato, un ricercatore, essa deve coprire lo spettro metodologico più ampio possibile, compatibilmente con le finalità del Dottorato. Inoltre è necessario avere la massa critica utile a formare un ricercatore in una vasta rete di ricerca.

La seconda è di contesto. E' in atto la tendenza a trasferire la formazione delle élite scientifiche e di ricerca fuori dell'Università di massa sulla base dell'assunto che le due dimensioni, di massa e d'élite, sono incompatibili. Per l'Università di Firenze questa tendenza è dannosa perché è università in grado di impartire un'ottima formazione di base, ma anche di formare nei propri Dipartimenti ricercatori di alto profilo.

Per dare una risposta a questo assunto e combattere questa tendenza alla dissociazione dobbiamo conferire alla formazione alta, all'ultimo anello della nostra filiera, momenti di aggregazione e di identità che, operando con buoni margini di autonomia, tengano fermo dentro l'Università il complesso del processo formativo superiore, nel suo avvio e nel suo approdo.

I materiali della conferenza di ateneo sulla riforma della didattica sono disponibili on line all'indirizzo <http://riforma270.unifi.it/index.html>



Studenti

La condizione occupazionale dei laureati fiorentini

I dati sul nostro ateneo dal rapporto nazionale AlmaLaurea

AlmaLaurea ha reso noto a gennaio i dati sulla condizione occupazionale dei laureati dell'Università di Firenze, sulla base della più recente indagine, svolta a livello nazionale, che ha coinvolto oltre 75mila laureati appartenenti a 36 università delle 49 aderenti al consorzio (Indagine 2005, consultabile su www.almalaurea.it).

Il campione intervistato è di 4.570 laureati fiorentini delle sessioni estive 2004, 2002 e 2000 intervistati a un anno dalla laurea, a tre anni e a cinque anni dal conseguimento del titolo. Si tratta di studenti che hanno svolto il loro curriculum accademico seguendo il vecchio ordinamento.

Fra i dati emersi dalla fotografia del nostro ateneo, quello relativo ai laureati che lavorano a un anno dalla laurea: sono sessanta su cento, un risultato migliore rispetto alla media nazionale (54,5%) che conferma performance ottenute anche nelle precedenti indagini. Il 20% dei giovani continua il percorso di formazione, tra questi ovviamente soprattutto chi viene da Medicina o da Giurisprudenza, impegnato in tirocini e specializzazioni obbligatori per l'accesso alle professioni. Un altro 20% dei neolaureati cerca lavoro.

Una buona situazione dal punto di vista occupazionale, che migliora ancora di più a tre anni dalla laurea (lavora il 79% dei laureati, solo l'8% cerca lavoro) e a cinque anni (lavora l'89% dei laureati, solo cinque laureati su cento cercano lavoro). Le donne hanno meno chance degli uomini di trovare lavoro (a un anno dalla laurea lavora il 62% degli uomini e il 59% delle donne), un dato che rispecchia le differenze di genere riscontrate a livello nazionale, anche se il divario per i neolaureati fiorentini è meno accentuato. Le differenze di genere si mantengono nel tempo: a tre anni dalla laurea lavora l'81% degli uomini e il 78% delle donne; a cinque anni dal titolo lavora l'87,5% delle donne contro il 92% degli uomini.

L'iniziativa personale per trovare lavoro premia più che i concorsi pubblici o gli annunci sui giornali. La maggior parte dei giovani dichiara di aver trovato un impiego attraverso un contatto cercato su iniziativa personale (il 35% dei neolaureati). Il 16% dei neolaureati trova lavoro attraverso un contatto avuto su segnalazione di altre persone. Lo stage apre la porta di ingresso al mondo del lavoro a 10 neolaureati su cento. Dall'inizio della ricerca al reperimento del primo lavoro passano tre mesi.

A un anno dalla laurea prevale il lavoro atipico (50%) ma quello stabile è già di una certa consistenza (37,5%). Il lavoro a tempo indeterminato e autonomo, che definisce la stabilità, tende a crescere nel tempo: a cinque anni dalla laurea il 72% dei laureati ha un lavoro stabile. La precarietà scende al 25% nello stesso periodo di tempo. I neolaureati precari vivono soprattutto di collaborazioni (28%) e di contratti a tempo determinato (20%). L'industria assorbe il 23% dei neolaureati, soprattutto nel settore edile (15%, il doppio della media nazionale). Nei servizi lavora il 75% dei neolaureati.

Il guadagno mensile netto a un anno dalla laurea è di 961 euro. Il primo stipendio è ancora più leggero per le donne: 858 euro contro i 1.120 euro degli uomini. Il guadagno dei laureati fiorentini aumenta a tre anni dalla laurea (1.119 euro) e a cinque anni (1.264 euro). Le differenze di genere continuano a farsi sentire in busta paga: a tre anni dalla laurea le donne guadagnano 1.012 euro mensili, gli uomini 1.289. A cinque anni dalla laurea le donne guadagnano 400 euro in meno rispetto agli uomini.

Quanto conta la laurea sul mercato del lavoro? L'analisi di AlmaLaurea riguarda anche il giudizio sull'efficacia del titolo di studio rispetto al lavoro svolto, che è complessivamente positivo: a un anno dalla laurea l'81% la considera almeno "abbastanza efficace"; la percentuale sale, a cinque anni dall'acquisizione del titolo, al 91%.

Tra le novità del rapporto la prima fotografia della condizione post-laurea dei laureati "triennali" (anche se per un confronto tra la condizione occupazionale dei laureati pre e post riforma, occorre tener presente che si tratta di due gruppi di laureati diversi per obiettivi, formazione, durata degli studi, ma anche per la diversa notorietà dei titoli e della loro spendibilità in ambito lavorativo).

Sono 356 i neolaureati di primo livello del nostro ateneo presi in esame, quasi la metà provenienti dai corsi di Economia e Lettere. Questo ha ovviamente un peso sulla media degli occupati: il 58% contro il 54,5% del totale Atenei. Il tasso di occupazione, oltre al 39% dei neolaureati dediti esclusivamente al lavoro, comprende una quota di laureati che si è posto l'obiettivo di coniugare laurea magistrale e lavoro (19%). Si dedica invece esclusivamente alla laurea specialistica il 30% dei neolaureati, contro il 36% a livello nazionale. Chi cerca lavoro è solo l'8% dei neolaureati di primo livello.

"L'analisi dei dati relativi all'Università di Firenze sottolinea una tendenza già evidenziata negli anni scorsi – ha commentato il rettore Augusto Marinelli – I neolaureati trovano lavoro più presto rispetto alla media nazionale e il risultato è un incoraggiamento per quanto fatto finora coinvolgendo imprese e territorio e studiando nuove modalità per far incontrare domanda e offerta di laureati".





Focus

Lo stato di salute della ricerca nell'ateneo

Alla luce dei dati PRIN 2006 e della valutazione CIVR (2001-2003)

Il Ministero dell'Università e della Ricerca ha comunicato a fine dicembre i dati 2006 sul finanziamento di progetti di ricerca di interesse nazionale (PRIN). All'inizio di febbraio sono stati, invece, resi noti i dati definitivi della "Valutazione della ricerca universitaria 2001-2003" effettuata dal Comitato di Indirizzo per la Valutazione della Ricerca (CIVR). Sulla base di queste rilevazioni il prorettore alla ricerca scientifica e al trasferimento tecnologico Guido Chelazzi delinea lo stato di salute della ricerca del nostro ateneo.

Cosa dicono i dati PRIN 2006 sulla ricerca dell'Università di Firenze?

L'Università di Firenze risulta al terzo posto in Italia con 48 progetti, coordinati da docenti fiorentini, ammessi al finanziamento, per un ammontare complessivo di oltre 4,8 milioni di euro, che rappresentano il 5,9% delle risorse distribuite a livello nazionale. Da notare che i finanziamenti ministeriali distribuiti a tutti gli atenei italiani sono diminuiti complessivamente del 37% rispetto al 2005, anno in cui i fondi ripartiti tra le università sono stati in totale 130.700.000 euro.

L'Università di Firenze si colloca quindi al vertice della classifica nazionale, insieme all'Università di Roma "La Sapienza" e all'Università di Milano. Del resto, negli ultimi 8 anni Firenze è sempre stata ai primi posti della graduatoria PRIN: 60 i progetti coordinati da docenti dell'ateneo finanziati nel 2005 e 48 nel 2004, per una percentuale sul totale dei fondi nazionali distribuiti, rispettivamente del 6,13% e del 5,45%.

Che valore hanno i dati PRIN 2006 per la valutazione della qualità della nostra ricerca?

Innanzitutto occorre ricordare che i dati citati sopra si riferiscono alle somme percepite da Firenze come ateneo capofila di progetti che comprendono altri atenei con i quali i finanziamenti devono essere condivisi. Una valutazione più realistica si ottiene sommando i fondi complessivi che effettivamente rimangono a Firenze, per la partecipazione dei nostri ricercatori ai vari progetti sia in qualità di coordinatori nazionali che come responsabili locali. Inoltre, poiché i progetti presentati hanno generalmente una durata biennale, ed un ricercatore impegnato in un progetto non ne



può ripresentare uno nuovo l'anno successivo, la valutazione di un ateneo in base ai dati PRIN deve tener conto di un arco temporale significativo, cioè almeno quattro anni.

Letto in questo modo, il risultato del PRIN, è, senz'altro, un indicatore estremamente interessante delle capacità scientifiche delle varie aree dell'ateneo perché si tratta di una competizione nazionale, aperta a tutte le università, senza vincoli di tematica di ricerca, senza preclusione nei confronti della ricerca *curiosity driven* o della ricerca applicata, insomma una competizione alla quale possono partecipare tutti i settori senza deformazioni o preferenze. Ci sono, è vero, delle differenze di allocazione di fondi all'origine su ciascuna delle quattordici aree PRIN; se, però, i risultati in termini di risorse aggiudicate o di numero di progetti vengono normalizzati allo stanziamento nazionale area per area, abbiamo uno strumento molto efficace per il confronto delle performance delle varie aree.

Inoltre, perché è interessante il dato PRIN? Per come è strutturata la valutazione, il risultato del PRIN, se applicato su grossi sistemi, cioè non al singolo ricercatore bensì ad ampi raggruppamenti disciplinari, riflette qualità della produzione scientifica, originalità delle proposte di ricerca, innovatività metodologica, grado di accreditamento del gruppo di ricerca dell'ateneo nella comunità scientifica nazionale di quel settore. Siamo in presenza, quindi, di un indicatore sintetico, che tiene conto di tutta una serie di fattori che sarebbe difficile quantificare singolarmente.

Una lettura critica e ragionata dei dati PRIN permette, perciò, non solo di valutare il posizionamento di una singola università nei confronti del sistema nazionale ma anche di fare una serie di valutazioni area per area.

In quali settori, stando ai dati PRIN, l'ateneo registra le migliori prestazioni?

Considerando l'evoluzione dei finanziamenti PRIN dal 2003 al 2006 all'Università di Firenze, possiamo confrontare la somma di quanto percepito da progetti presentati in ogni area con quella relativa alla stessa area ma a livello nazionale. Possiamo quindi calcolare le percentuali delle varie aree dell'Università di Firenze rispetto all'Italia. Rispetto al dato globale dell'Università di Firenze che è del 5,15%, ci sono aree che se ne discostano in positivo e altre in negativo, pur mantenendo generalmente una buona performance. Alcune aree particolarmente forti (Scienze chimiche, Scienze della terra) arrivano a raccogliere fra l'8 e il 9% del totale nazionale di area ed altre si attestano intorno al 6% (Scienze matematiche, Scienze politiche); a questa percentuale si avvicinano anche le Scienze giuridiche.

Si potrebbe obiettare che l'efficienza di queste aree può essere condizionata anche dalla numerosità dei docenti delle aree medesime: se in un'area ci sono molti ricercatori e in un'altra meno, è chiaro che i fondi raccolti variano indipendentemente dall'efficienza dell'area...

È un'osservazione sensata, e proprio a tal proposito è utile considerare il finanziamento medio che ciascun ricercatore, appartenente a ognuna delle





14 aree di ricerca, percepisce, confrontandolo col dato medio nazionale. Se il rapporto tra ricercatore fiorentino e ricercatore medio nazionale è uguale ad 1, il ricercatore fiorentino ha la stessa performance, in termini di fondi PRIN acquisiti, del ricercatore medio italiano, se invece il rapporto è maggiore di 1 il ricercatore fiorentino ha maggior successo del ricercatore medio italiano, e, viceversa, minore se il valore è inferiore ad 1.

Ebbene, il dato globale di tutte le aree fiorentine considerate insieme è 1,47: quindi, globalmente considerati, i ricercatori fiorentini hanno una prestazione, in termini di capacità di attrarre fondi PRIN, maggiore di una volta e mezzo rispetto al ricercatore medio nazionale. Se guardiamo nel dettaglio, la maggior parte delle aree fiorentine si collocano sopra l'unità ma alcune raggiungono anche valori intorno a 2-2,5, quindi molto al disopra della media nazionale, come le Scienze della terra, le Scienze giuridiche, l'area della Matematica e dell'Informatica, le Scienze politiche, le Scienze economiche.

Parlando di valutazioni, inoltre, non possiamo dimenticare che l'8 febbraio scorso a Roma il presidente del CIVR Franco Cuccurullo ha presentato i risultati definitivi della "Valutazione della ricerca universitaria 2001-2003". I primi parziali dati li avevamo avuti giusto un anno fa...

La prima serie di dati riguardava solo la produzione scientifica in senso stretto, valutata mediante un approfondito lavoro di peer-reviewing area per area. Recentemente, invece, sono stati presentati anche i dati ottenuti sulla base di "indicatori di contesto", che sono: la propensione alla mobilità internazionale e alla formazione di giovani ricercatori, la capacità di accedere a progetti di ricerca banditi dal Ministero dell'Università e della Ricerca, dalla Comunità europea e da altri organismi internazionali, la capacità di attrarre fondi da altri soggetti e di impegnare fondi propri non vincolati, sempre per il finanziamento o cofinanziamento di progetti di ricerca, ed infine l'attività di valorizzazione applicativa della ricerca (brevetti, spin-off, partnership). Detto tutto questo - che nel dettaglio si può rintracciare on line su <http://vtr2006.cineca.it> - sommando i giudizi di merito e gli indicatori di contesto, per ciascun area si può ricavare il

posizionamento di ciascuna università. Ad una prima analisi, che comunque richiede approfondimenti, la posizione dell'Università di Firenze appare buona.

Pur trattandosi di archi temporali diversi, si può affermare che il quadro della ricerca fiorentina che emerge dai dati finali CIVR concorda con i dati PRIN di cui abbiamo parlato prima?

Dato che gran parte delle aree CIVR corrispondono alle aree PRIN, un confronto è possibile. Pur premettendo che stiamo ancora analizzando le varie categorie dei dati CIVR, possiamo dire che ci sono delle concordanze e delle differenze. Molte discipline che hanno buone prestazioni a livello di PRIN ricevono posizionamenti

Centro di Risonanze Magnetiche (CERM)



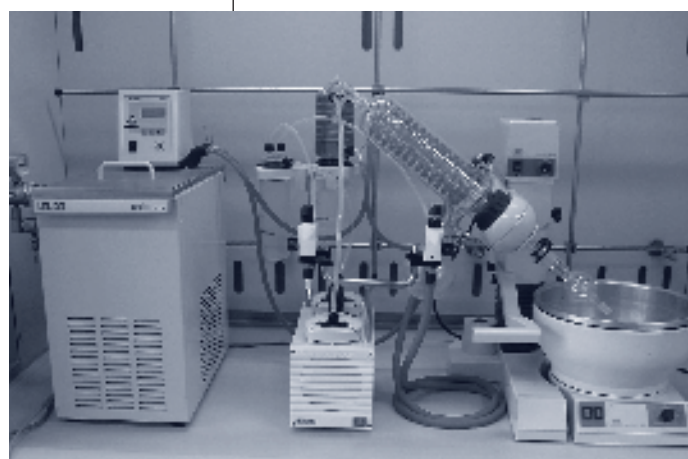
molto favorevoli anche dall'analisi più complessa e globale condotta dal CIVR. E' il caso dell' area della Chimica o delle Scienze giuridiche. Mentre, per esempio, la Fisica, che ha un ottimo posizionamento in base alla valutazione CIVR, ha una classifica buona, ma non eccellente sul PRIN. Questo dipende probabilmente dal fatto che la fisica fiorentina è molto forte ma attualmente sottoutilizza lo strumento specifico dei progetti di ricerca di interesse nazionale in rapporto ad altre fonti di finanziamento. Una discrepanza al contrario: l'area di Scienze della terra, che ha dei posizionamenti ottimi sul PRIN, li ha buoni – ma non eccellenti – nella valutazione CIVR. Per motivare questa differenza ci sono due spiegazioni possibili, probabilmente entrambe vere. In primo luogo possono essere stati fatti degli errori nella scelta dei prodotti della ricerca da presentare per la valutazione CIVR; d'altronde si trattava della prima valutazione nazionale, con tempi molto rapidi che possono aver portato a scelte non ottimali dei prodotti. Va detto che nelle aree scientifiche si è deciso di selezionare i prodotti esclusivamente sulla base dell'impact factor e del grado di proprietà (cioè l'esclusiva paternità della ricerca o la "comproprietà" con altri atenei, istituzioni...). Abbiamo visto che alcuni comitati d'area del CIVR hanno dato un peso relativamente basso alla proprietà della ricerca, così come alcuni comitati non hanno dato giudizi di qualità dei lavori perfettamente congruenti con l'impact factor, e questo può averci danneggiato in alcune aree. In secondo luogo si può dare l'ipotesi di indicatori di contesto che non valorizzino del tutto una certa area.

Quale può essere, quindi, il giudizio sintetico sulle prospettive di sviluppo della ricerca dell'Università di Firenze?

In un mega-ateneo come Firenze, che comprende moltissimi settori di ricerca e nel quale la défaillance anche di una sola area può abbassare il posizionamento generale dell'ateneo, le misure per mantenere un buon posizionamento nel panorama nazionale sono complesse. In questo senso è importante che l'Ateneo fiorentino non solo consolidi le punte di eccellenza, ma che sappia anche individuare le politiche giuste per favorire il miglioramento dei settori attualmente meno competitivi sul piano della ricerca scientifica. Inoltre, le scelte in materia devono tener conto non solo dei valori contingenti di performance, ma anche della necessità di mantenere vivo un patrimonio culturale ampio e diversificato, che è la vita di un grande ateneo. Cosa ben diversa e più facile è la gestione della ricerca in piccoli atenei tematici, dove è possibile investire selettivamente in specifici settori.

Recentemente si è tenuta, appunto, la Conferenza di ateneo sulla ricerca...

Proprio per quello che accennavo fin qui, si è trattato non tanto di una vetrina delle migliori prestazioni scientifiche, ma di un'analisi critica delle capacità di sviluppo e delle necessità organizzative a supporto dell'attività di ricerca e di trasferimento dell'innovazione sul territorio.





Data l'importanza strategica della ricerca per un ateneo come il nostro, abbiamo deciso di rafforzare lo strumento della conferenza d'ateneo articolandola in due momenti distinti nel tempo ma collegati fra loro.

Martedì 13 marzo si è svolta la giornata della ricerca e del trasferimento, dal profilo più generale e di sistema. Oltre al rettore, erano presenti Alberto Del Bimbo, che ha fatto il punto sugli strumenti atti a favorire il trasferimento tecnologico, Alessandro Viviani, che ha presentato analiticamente i dati CIVR, il vicepresidente di Confindustria Firenze Filippo Salvi, il presidente della Regione Claudio Martini e l'assessore regionale alla formazione Gianfranco Simoncini, che hanno parlato delle politiche regionali in materia di ricerca e dei rapporti fra il sistema delle imprese e il nostro ateneo. L'approccio della conferenza è stato sistematico e quindi l'agenda dei temi era ben nutrita: si è parlato anche del ruolo istituzionale dei dipartimenti e del rapporto con i centri e i laboratori, delle modalità di allocazione delle risorse finanziarie fra unità di ricerca, delle risorse umane così come dell'accesso dei nostri ricercatori a progetti nazionali e comunitari, delle modalità di archiviazione dei prodotti della ricerca.

Successivamente, dopo un percorso di elaborazione dei temi trattati, si svolgeranno altre iniziative in cui i dipartimenti e i centri delle cinque aree di ricerca per il tramite dei loro rappresentanti illustreranno in maggior dettaglio l'organizzazione della loro attività e i prodotti realizzati.

Contributi 2006 della Fondazione Monte dei Paschi a favore dell'ateneo

La Fondazione Monte dei Paschi di Siena, lo scorso 14 novembre, ha deliberato gli stanziamenti a sostegno della ricerca del nostro ateneo, che ammontano complessivamente a un milione e duecentoquarantacinque mila euro. L'intervento principale – un contributo di 500.000 euro – è destinato al cofinanziamento di borse di studio e mobilità per ricerca in Italia e all'estero dei dottorandi, per il triennio 2007/2009. Altri contributi andranno a finanziare iniziative del Sistema bibliotecario di ateneo (l'acquisizione di un interfaccia utente per la ricerca on line nel catalogo) e del Museo di Storia naturale (un progetto editoriale per la realizzazione di volumi tematici sul Museo). Fra le altre iniziative finanziate inoltre: la realizzazione della mostra "Dal vate al saltimbanco. Genesi di una nuova poetica nella Toscana del primo Novecento", da parte del Centro Studi Aldo Palazzeschi; uno studio del dipartimento di Ortoflorofruitticoltura relativo alle caratteristiche del germoplasma viticolo locale; un progetto di ricerca del dipartimento di Scienza della politica e della sociologia sui servizi pubblici locali; lo sviluppo del "Laboratorio sulle dinamiche del sistema agro-industriale e del mondo rurale della Maremma" da parte del dipartimento di Scienze economiche; la costituzione di un Centro di ricerca sulla storia delle città italiane, su iniziativa del dipartimento di Studi sullo Stato. L'elenco completo dei progetti finanziati – fra i quali compaiono ricerche

del settore medico, psicologico, economico, agrario e dell'italianistica – è disponibile sul sito della Fondazione: www.fondazionemps.it.

"I finanziamenti della Fondazione Monte dei Paschi di Siena rappresentano una risorsa importante per la realizzazione di attività e di strutture di ricerca, di servizi e di manifestazioni che vanno a beneficio di tutta la collettività e hanno ricadute importanti anche in ambito territoriale – ha commentato il rettore Augusto Marinelli – I contributi per i dottorati, in particolare, hanno un significato strategico perché vanno nella direzione di concretizzare quel salto di qualità dell'alta formazione che si può avere solo investendo sul processo di internazionalizzazione e sulla crescita di professionalità di avanguardia, indispensabili per i nuovi processi di sviluppo".

Un momento della conferenza di ateneo dedicata alla ricerca e al trasferimento. I materiali sono disponibili all'indirizzo www.unifi.it/ricerca/conferenza07/index.html



Ricerca

Publicazioni su riviste scientifiche internazionali

I risultati del lavoro svolto da gruppi di ricerca dell'ateneo fiorentino sono comparsi, negli ultimi mesi, su alcune delle più prestigiose riviste scientifiche internazionali (Nature, Nature Genetics, Nature Neuroscience e Brain). Si tratta di studi nei campi della zoologia, della medicina e delle neuroscienze. Un'importante scoperta medica è infine stata presentata al 48° Meeting della Società Americana di Ematologia a Orlando in Florida.

La prima ricerca riguarda la partenogenesi facoltativa del varano di Comodo: due femmine di questo esemplare, mantenute in cattività allo zoo di Chester (UK) e allo zoo di Londra, si sono infatti riprodotte senza la fecondazione degli esemplari maschili e sono poi tornate alla normale riproduzione sessuata. Tale raro evento è stato descritto in uno studio condotto da un gruppo internazionale di cui fa parte anche Claudio Ciofi, ricercatore presso il dipartimento di Biologia animale e genetica, e pubblicato sulla rivista scientifica *Nature* ("Parthenogenesis in Komodo dragons", 21 dicembre 2006¹). Nello studio intrapreso da Ciofi e dai colleghi della Zoological Society di Londra e dello zoo di Chester, le analisi di parentela effettuate utilizzando marcatori genetici specie-specifici hanno mostrato come i genotipi dei piccoli nati di varano fossero identici a quello della madre. Mediante l'introduzione di un maschio è stata successivamente ripristinata la normale riproduzione sessuale, confermando così la partenogenesi facoltativa.

La partenogenesi, ovvero la riproduzione tramite sviluppo di gameti femminili senza fecondazione da parte del maschio, è rara nei vertebrati che si riproducono normalmente tramite fusione di gameti paterni e materni, e ancor più rara è la capacità di passare da riproduzione sessuata a partenogenetica indipendentemente dalla presenza o meno del partner.

Il varano di Komodo, il più grande sauro vivente, è una specie rara, strettamente protetta dal governo indonesiano. Si trova solo su cinque isole a est di Bali e rappresenta il più grosso predatore terrestre con la più piccola area di distribuzione, che negli ultimi 30 anni si è ulteriormente ridotta per cause antropiche. Con circa 4.000 individui e probabilmente meno di 1.000 femmine adulte rimaste in natura, la sopravvivenza di questa specie dipende a sua volta da un programma di protezione iniziato negli anni '80 con la creazione del Parco Nazionale di Komodo e da un programma di ricerca per la gestione della specie in natura - mantenuto tramite un accordo tra il nostro ateneo e l'Istituto di Scienze Indonesiano, avviato dal dr. Ciofi - nell'ambito del quale è stato di recente avviato il piano di riproduzione in cattività come risorsa importante per possibili piani di reintroduzione in natura. La deter-

1. L'articolo è disponibile sul sito della rivista www.nature.com, indicando per la ricerca il codice 10.1038/4441021a.



minazione della struttura genetica e delle relazioni di parentela – attraverso metodologie di indagine del DNA, integrate a studi ecologici e demografici - è un'informazione fondamentale che permette di determinare i candidati ideali per piani di ripristino di specie rare ed evitare problemi legati alla riproduzione di individui troppo imparentati tra loro. “La riduzione di variabilità genetica che si ottiene successivamente alla partenogenesi all'interno di una popolazione può determinare una successiva riduzione di idoneità individuale. Fortunatamente, almeno per ora – ha dichiarato Claudio Ciofi - i piccoli di varano nati per partenogenesi non sembrano mostrare alcun difetto fisico o fisiologico ed è auspicabile che possano contribuire efficacemente alle prossime generazioni, se non direttamente a futuri piani di reintroduzione per la salvaguardia di questa carismatica specie di rettili giganti”.

Un'importante passo avanti nella conoscenza del morbo di Alzheimer, la scoperta di un nuovo gene che svolge un ruolo di particolare importanza nella genesi di questa malattia, è stato compiuto da un gruppo di ricerca internazionale, che ha pubblicato lo studio sulla rivista scientifica *Nature Genetics* (“The neuronal sortilin-related receptor SORL1 is genetically associated with Alzheimer disease”, 14 gennaio 2007²).

All'interno del team – coordinato da Peter St. George-Hyslop dell'Università di Toronto – un ruolo di rilievo è stato svolto da alcuni neuroscienziati italiani fra i quali Sandro Sorbi, ordinario di Neurologia alla facoltà di Medicina e chirurgia del nostro ateneo, Lorenzo Pinessi e Innocenzo Rainero, dell'Università di Torino, e Amalia Bruni, del Centro regionale di Neurogenetica di Lamezia Terme. I ricercatori tramite lo studio di alcune famiglie italiane che presentavano una forma particolarmente grave di Alzheimer hanno isolato il gene della *sortilina1*.

La malattia di Alzheimer è un processo degenerativo cerebrale che provoca un declino globale delle funzioni della memoria e di quelle intellettive, associato a un deterioramento della personalità e della vita di relazione. Il morbo è dovuto a più cause: sia fattori genetici che ambientali favoriscono la progressiva deposizione all'interno del cervello degli effetti di una particolare proteina, denominata beta-peptide, che ha conseguenze tossiche sui neuroni favorendo la progressiva degenerazione del cervello.

Diversi geni influenzano in modo negativo il metabolismo della proteina beta-peptide, che deriva da un'altra proteina più lunga, la Amyloid Precursor Protein (APP), composta da vari frammenti proteici. Alcuni di questi frammenti svolgono un effetto protettivo sui neuroni, altri – come il beta-peptide 1-40 e 1-42 – sono particolarmente tossici e si accumulano all'interno del cervello dei pazienti Alzheimer nelle cosiddette “placche senili”. La *sortilina1* regola la distribuzione della APP all'interno dei neuroni. Le sue varianti geniche (polimorfismi) pertanto possono essere la causa della mancata regolazione del metabolismo della proteina da cui deriva il beta-peptide.

Per approfondire il ruolo della *sortilina1* nella malattia di Alzheimer sono stati fatti esperimenti in vitro grazie ai quali è stato dimostrato che, quando le concentrazioni di questa proteina sono ridotte, l'APP viene metabolizzata in modo anomalo e la produzione del beta-peptide tossico

2. L'articolo è consultabile sul sito della rivista www.nature.com/ng inserendo per la ricerca il codice 10.1038/ng1943.

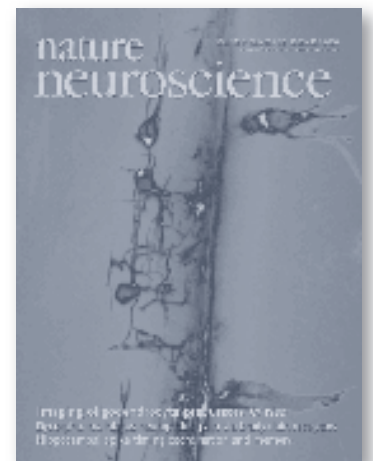
aumenta in modo esponenziale. La ricerca ha, infine, dimostrato che nei pazienti Alzheimer le concentrazioni ematiche di *sortilina* sono ridotte. “L’insieme di questi dati indica in modo sempre più convincente il ruolo centrale svolto nella malattia di Alzheimer dalla proteina patologica beta-peptide sotto forma di amiloide – ha commentato Sandro Sorbi - Scoprire le cause che favoriscono la produzione e la deposizione di questa proteina all’interno del cervello costituisce, pertanto, un fondamentale obiettivo della comunità scientifica internazionale”. Tale processo è quindi un importante bersaglio per strategie terapeutiche estremamente innovative e in grado di rallentare la progressione della malattia stessa, come alcune sperimentazioni stanno dimostrando. Inoltre, è allo studio la messa a punto di uno specifico “vaccino” che, bloccando la produzione di beta-peptide, dovrebbe essere in grado di bloccare la progressione della malattia.

La malattia di Alzheimer colpisce in modo conclamato circa il 5 % delle persone oltre i 60 anni. In Italia si stimano circa 600.000 ammalati. Il costante aumento della popolazione in età senile sta rendendo questa malattia una vera e propria “epidemia silente” con elevati costi sociali ed economici: ogni paziente affetto costa alla società, sia per spese mediche che assistenziali, circa 20.000 euro all’anno all’inizio della malattia per arrivare a 45.000 nelle fasi più avanzate.

Un gruppo di ricercatori - coordinato da Concetta Morrone, della facoltà di Psicologia dell’Università Vita-Salute San Raffaele di Milano e ricercatrice all’Istituto di Neuroscienze del CNR di Pisa, e da David C. Burr, ordinario di Psicobiologia e psicologia fisiologica alla facoltà di Psicologia – ha pubblicato su *Nature Neuroscience* i risultati di un esperimento di risonanza magnetica funzionale grazie al quale è stato dimostrato che per quel che, riguarda l’informazione visiva, le posizioni degli oggetti nel mondo esterno dipendono da un’area corticale visiva e non dalle corrispondenti posizioni sulla retina.

I nostri sistemi sensoriali hanno il difficile compito di registrare gli eventi che si verificano nel mondo esterno e all’interno del nostro corpo. Percepire un evento significa sentire un profumo, toccare la superficie di un oggetto, provare dolore ma anche localizzare uno stimolo nel tempo e nello spazio. Il primo segnale di localizzazione è costituito dall’attività delle cellule recettrici che sono situate sulle superfici sensoriali: all’interno dell’orecchio, sulla pelle e sulla superficie retinica, per fare degli esempi. Queste informazioni primarie vengono poi convogliate verso la corteccia cerebrale, seguendo architetture e topografie assai complesse ma molto affascinanti. Viene così fornita al “nostro hardware” quella informazione che, successivamente elaborata, genera le risposte comportamentali più adeguate agli stimoli che ci circondano.

Per quanto riguarda l’informazione visiva, la natura ha creato dei sensori mobili che si orientano nello spazio esterno permettendoci di vedere gli oggetti del mondo. E’ noto che ogni immagine retinica viene *vista in parallelo* da più di 50 “schermi cerebrali” che la scindono nelle diverse componenti e ne studiano, separatamente, i diversi aspetti quali la forma, il colore,





la profondità e il movimento. Nel cervello dell'uomo - ma anche della scimmia - sono dunque presenti innumerevoli mappe retinotopiche, nelle quali cellule spazialmente vicine ricevono informazioni da cellule contigue della retina: mappe topografiche che indicano dunque una specializzazione funzionale di quel pezzetto di corteccia cerebrale.

Ma "vedere" uno oggetto non è sufficiente: per la sopravvivenza di tutti gli esseri viventi è vitale definire la posizione di quell'oggetto e il suo movimento nello spazio. Per fare questo, il cervello deve riuscire a collocare gli oggetti in una mappa cerebrale organizzata come lo spazio esterno, ovvero spaziotopica. Il cervello, già dopo due o tre sinapsi dalla retina, riesce a liberarsi dell'architettura che connette ogni neurone a gruppi di fotorecettori specifici e costruisce una rappresentazione, una "telecamera", che non è più solidale con gli occhi ma col mondo esterno.

L'area cerebrale dove viene codificata e analizzata l'informazione sul movimento degli stimoli visivi è detta MT. Tale area dista solo poche sinapsi dall'area corticale che, per prima, riceve l'informazione visiva ed effettua un'analisi preliminare, ma altamente specializzata, delle caratteristiche del movimento. Lesioni di questa regione, infatti, possono provocare una perdita completa della percezione del moto degli oggetti.

Fino ad oggi si è pensato che quest'area fosse organizzata secondo una mappa retinotopica. Nel lavoro pubblicato su *Nature Neuroscience* ("Spatiotopic selectivity of BOLD responses to visual motion in human area MT", dicembre 2006³) gli studiosi hanno invece dimostrato che questa regione, nella specie umana, organizza la sua attività in una mappa che riproduce le posizioni spaziali del mondo esterno anche secondo un codice di tipo spaziotopico.

Il gruppo del Laboratorio di visione del San Raffaele di Milano, in collaborazione con il Laboratorio di Risonanza Magnetica della Fondazione Stella Maris di Pisa, ha studiato l'attività di questa area in un esperimento di risonanza magnetica funzionale. Il soggetto sperimentale, sdraiato nello scanner della risonanza, osservava su uno schermo degli stimoli di movimento piccoli ma sufficienti a produrre una risposta forte dal parte dell'area MT. "Precedenti esperimenti avevano dimostrato che questa regione è sensibile alla posizione spaziale di questi stimoli di movimento e mostra una preferenza per il campo visivo controlaterale - hanno commentato i ricercatori - Gli stimoli che vengono invece presentati nel campo visivo ipsilaterale non determinano nessuna attivazione in MT. Gli autori hanno confermato questo risultato, ma solo quando al soggetto sperimentale veniva esplicitamente richiesto di fissare un punto nero al centro dello schermo. Quando invece il soggetto osservava gli stessi stimoli mantenendo lo sguardo in posizioni eccentriche, la selettività alla posizione dello stimolo retinico di questa regione cambiava in maniera drastica. Tuttavia la risposta rimaneva coerente con la posizione dello stimolo di movimento sullo schermo e non sulla retina. L'area cerebrale MT sembra dunque codificare lo spazio esterno e non la superficie sensoriale. Non è ancora chiaro però come questa area riesca a organizzarsi dinamicamente, selezionando la risposta da una porzione della superficie sensoriale diversa a ogni cambiamento della posizione dello sguardo.

3. L'articolo è disponibile sul sito della rivista www.nature.com/neuro, indicando il codice 10.1038/nn1824 per la ricerca.

Lo studio di un gruppo di ricercatori toscani apre la possibilità di una diagnostica tempestiva per alcune forme di sclerosi multipla, la malattia che colpisce la sostanza bianca del sistema nervoso centrale, di cui sono ancora sconosciute le cause.

Per controllare l'evoluzione della sclerosi multipla è importante la scelta del momento ottimale in cui avviare la terapia e dello specifico farmaco da utilizzare, che è altamente individualizzata rispetto al tipo di decorso e alla prognosi a lungo termine del singolo paziente. L'attuale orientamento è quello di iniziare precocemente le cure poiché il danno assonale – cioè il danno alla conduzione dello stimolo nervoso dal centro alla periferia e viceversa – alla base della irreversibilità della sclerosi si realizza già nelle fasi iniziali e i farmaci hanno dimostrato una maggiore efficacia quando usati precocemente.

Il gruppo di ricerca ha focalizzato l'attenzione sulle forme della malattia a evoluzione più favorevole, attualmente definite come "SM benigna" – in cui a un lungo decorso corrisponde una sostanziale assenza di disabilità neurologica – raggiungendo importanti risultati relativamente alla caratterizzazione clinica e di neuroimaging, ovvero di riproduzione grafica, in termini anatomici e funzionali, delle attività cerebrali. I risultati dello studio – coordinato da Maria Pia Amato, docente associato al dipartimento di Scienze neurologiche e psichiatriche del nostro ateneo, da Nicola De Stefano, docente associato al dipartimento di Scienze neurologiche e del comportamento dell'Università di Siena, e da Leonello Guidi, primario dell'U. O. Neurologia dell'Ospedale di Empoli - sono stati pubblicati su *Brain*, una delle più importanti riviste internazionali in ambito neurologico ("Brain damage as detected by magnetization transfer imaging is less pronounced than in early relapsing multiple sclerosis", agosto 2006⁴).

La frequenza delle forme benigne di sclerosi multipla in letteratura varia in base alla definizione, ma nella maggior parte degli studi è stata valutata intorno al 20-25%, rappresentando quindi un'evenienza tutt'altro che rara; la diagnosi precoce di queste forme può quindi aiutare la tempestiva individuazione della terapia per il paziente. Nello studio sono stati indagati 50 pazienti con SM benigna (con durata di malattia ≥ 15 anni e disabilità minima) confrontati con 50 pazienti con decorso recidivante remittente (RR) in fase iniziale, caratterizzati da disabilità minima e durata della malattia ≤ 3 anni. Secondo l'ipotesi alla base della ricerca, se le forme benigne sono veramente tali, esse dovrebbero essere caratterizzate da un minor danno tissutale, persino nel confronto con pazienti affetti da sclerosi multipla nelle primissime fasi della malattia.

"Utilizzando una risonanza magnetica con trasferimento di magnetizzazione (MT), una metodica che permette una migliore caratterizzazione e quantificazione del danno mielinico e assonale rispetto alla risonanza magnetica convenzionale – ha commentato Maria Pia Amato - abbiamo evidenziato una maggiore resistenza/capacità di riparazione rispetto al danno tissutale a livello delle aree lesionali e perilesionali della sostanza bianca e della sostanza grigia corticale nei pazienti del primo gruppo. Anche nelle aree di sostanza bianca "apparentemente normale" e nelle regioni corticali l'indice del danno tissutale (MTr) era significativamente migliore rispetto ai pazienti con forme più gravi di sclerosi multipla e risultava sostanzialmente simile al valore

4. L'articolo è disponibile sul sito della rivista <http://brain.oxfordjournals.org>, indicando per la ricerca il codice DOI 10.1093/brain/awl152.



registrato in un gruppo di soggetti sani”. Questi dati confermano l’esistenza della SM benigna e dimostrano che in questa forma di malattia il danno, sia a livello delle lesioni sia a livello del tessuto perilesionale, è decisamente inferiore, anche a confronto con pazienti nelle fasi iniziali della sclerosi. “La valutazione del MTr - ha aggiunto Nicola De Stefano - può dunque rappresentare un indicatore affidabile per una precoce identificazione dei pazienti che andranno incontro a una evoluzione benigna della malattia nel lungo termine, in grado di assistere il clinico nella decisione terapeutica”.

La sclerosi multipla colpisce prevalentemente giovani adulti tra i 20 e i 40 anni e rappresenta, insieme ai traumi cranici, la principale causa neurologica di disabilità in questa fascia di età; la diffusione della malattia in Italia è stimata intorno a 80 casi ogni 100.000 abitanti.

E’ stata infine individuata la correlazione tra una mutazione genica e la prognosi della policitemia vera, patologia caratterizzata da una produzione incontrollata delle cellule del sangue. Lo studio, condotto da alcuni ricercatori del nostro ateneo guidati da Alessandro Maria Vannucchi, ha permesso di identificare un nuovo approccio per la valutazione dell’entità del rischio dei pazienti affetti dalla malattia, che potrà essere particolarmente utile per l’applicazione di nuove terapie. I risultati della ricerca sono stati presentati al 48° Meeting della Società Americana di Ematologia (ASH) che si è svolto lo scorso dicembre a Orlando (Florida).

“La scoperta, circa un anno fa, del ruolo di una mutazione del gene JAK2 in numerosi disordini ematologici - ha spiegato Kanti Rai, presidente dell’ASH - ha scatenato un enorme interesse nella società scientifica e medica; questo studio permette di definire meglio il ruolo di tale mutazione nella policitemia vera rivoluzionando l’approccio diagnostico e terapeutico in questi pazienti”. Il gene JAK2 ha un ruolo fondamentale nel nostro organismo come segnale che regola la produzione di globuli rossi. Alcuni pazienti con questa patologia hanno un JAK2 normale, ma la maggioranza di essi presenta una mutazione acquisita (V617F) del gene. Nello studio in questione è stato osservato che la quantità del gene mutato si associava a più marcate alterazioni dei parametri ematologici e ad alcuni sintomi, quali il prurito e l’ingrossamento della milza. Inoltre, nei pazienti che presentano livelli elevati del gene mutato aumentano le probabilità di incorrere in complicanze correlate alla malattia, in particolare le trombosi, e di richiedere un trattamento chemioterapico. “I nostri dati - ha commentato Alessandro M. Vannucchi, professore associato di ematologia alla facoltà di Medicina e chirurgia - hanno dimostrato una significativa correlazione tra la quantità di JAK2 mutato e la gravità del quadro clinico nei pazienti con policitemia vera”.

La policitemia vera è una patologia tumorale ad andamento cronico, caratterizzata da un’alterazione delle cellule staminali del midollo che sono indotte a produrre più globuli rossi e, quasi sempre, anche globuli bianchi e piastrine. La malattia ha un’incidenza di circa 30-50 casi/1.000.000 di persone e interessa più frequentemente il sesso maschile. Al momento della diagnosi l’età media è di 60 anni; se ben controllata dalla terapia, non comporta una significativa riduzione della qualità della vita e della sua durata media.

Bilancio di previsione 2007

Relazione del Rettore

CONTESTO GENERALE

Ormai da diversi anni inizio la relazione al bilancio preventivo denunciando la situazione di estrema difficoltà in cui versa il sistema universitario pubblico italiano determinata dalla carenza di risorse adeguate, ma con le ultime disposizioni della finanziaria la situazione diviene non più accettabile, come denunciato dalla stessa CRUI: “il contenuto del maxiemendamento alla Finanziaria dimostra la chiusura e la sordità del Governo nei confronti delle esigenze di sola sopravvivenza delle Università”. Ed è bene sottolineare come si parli specificamente di “sola sopravvivenza” e non di sviluppo del sistema universitario. Questo è il terzo anno consecutivo in cui dobbiamo predisporre un bilancio preventivo con la stessa entità del FFO, a fronte di aumenti generali obbligatori di oltre 20 milioni di euro ed è chiaro che per qualunque attività non sarebbe possibile sopravvivere a lungo con aumenti dei costi senza alcuna possibilità né di ridurli né di incrementare i ricavi. Purtroppo questa è l'esatta situazione in cui si trova oggi l'università pubblica con aumenti dei costi per il personale decisi in sede ministeriale, trasferimenti costanti e tasse universitarie altrettanto stabili in quanto ancorate a questi ultimi.

Ritengo che questa situazione non possa protrarsi a lungo, almeno per il rispetto degli accordi europei del processo di Bologna. Ricordo come ad esempio la Commissione europea definisca come “indispensabile” il “rafforzamento degli interventi dell'Europa a favore della ricerca e dello sviluppo tecnologico, laddove gli investimenti europei sono pari al 2% del PIL, mentre quelli statunitensi al 2,7% e quelli giapponesi a più del 3%. La Commissione desidera perciò che si realizzi un'area di ricerca europea, che funzioni come mercato interno della ricerca e della tecnologia, che possa migliorare la coordinazione delle politiche e delle attività di ricerca nazionali e regionali e che stimoli i cd. “poli di eccellenza” attraverso un lavoro di networking e di collaborazione tra i laboratori. È però necessario anche un aumento degli investimenti affinché si arrivi alla quota del 3% del PIL per il 2010”.

La realizzazione dell'area europea dell'alta formazione con l'obiettivo della più “avanzata società della

Il Consiglio di Amministrazione dell'ateneo ha approvato il bilancio di previsione per l'esercizio 2007 nella seduta dello scorso 27 dicembre. In un quadro finanziario di grave difficoltà per l'intero sistema universitario italiano, anche quest'anno il pareggio del bilancio è stato raggiunto con la previsione della vendita di beni del patrimonio. L'entrata aggiuntiva verrà dalla cessione del complesso di Villa La Quiete delle Montalve alla Regione Toscana, in base ad un protocollo d'intesa - siglato dal rettore Augusto Marinelli, dal presidente della Regione Claudio Martini e dal direttore generale di Careggi Andrea Des Dorides (**nella foto**) - che prevede anche un progetto congiunto di utilizzo dell'immobile, destinato in via prioritaria alla realizzazione di un centro di alta formazione medico-sanitaria. Prevista anche un'esposizione museale che valorizzi le numerose opere d'arte della villa, che l'Università, pur mantenendone la proprietà, cede in comodato alla Regione.

In considerazione del momento di difficoltà del nostro ateneo e alla preoccupante situazione del sistema universitario italiano, il rettore Marinelli ha deciso di rinunciare a programmare la tradizionale cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico 2006-2007.

Nelle pagine che seguono, la relazione del rettore che accompagna il bilancio pre-





conoscenza” può effettivamente rappresentare il modo corretto per affrontare il tema dell’università e della ricerca in Europa. Un sistema di indirizzi e vincoli europei su questo tema può anche contribuire al processo di unificazione, integrando gli obiettivi di finanza pubblica con quelli di formazione e ricerca.

Le azioni intraprese dal Governo italiano negli ultimi anni sono nel segno di una strategia di cambiamento del sistema universitario, in parte indirizzata verso il perseguimento degli obiettivi comunitari, in parte rivolta alla risoluzione di problemi interni. Nel complesso si tratta di una mole veramente importante di innovazioni, più o meno radicali e più o meno completate, ma comunque di grande impatto. La riforma, si auspica definitiva, dell’organizzazione degli studi universitari su due cicli, l’introduzione dell’anagrafe degli studenti e del *diploma supplement* e l’avvio delle procedure di certificazione della qualità dei corsi si inseriscono nel primo filone di interventi. La riforma dello stato giuridico del personale docente, le nuove modalità di finanziamento degli atenei collegate ad indicatori non solo di quantità ma anche di qualità, la programmazione congiunta università-ministero della gestione delle risorse docenti e non docenti, rappresentano una riorganizzazione del sistema universitario nazionale che però prescinde dall’elemento principale per una vera riforma di questo settore: la definizione di adeguati finanziamenti pluriennali.

Senza questa preconditione ogni riforma è destinata solo ad aumentare il disagio e il degrado del sistema universitario e confido pertanto in una rapida modifica negli orientamenti governativi ormai da troppi anni seguiti.

LA SITUAZIONE FINANZIARIA DELL’ATENEIO

Il disavanzo d’amministrazione presunto dell’anno 2006 è pari a circa 31 milioni di euro con un aumento di circa 15 milioni di euro rispetto all’esercizio 2005. Si tratta di una cifra superiore a quella iscritta nel bilancio preventivo 2006 attribuibile ad una assegnazione di FFO inferiore alla previsione e ad un beneficio minore rispetto alle aspettative derivante dall’incentivo al prepensionamento di docenti e ricercatori. Il disavanzo sarà comunque coperto mediante dismissioni immobiliari. A questo proposito è necessario evidenziare come il mancato completamento delle dismissioni abbia determinato un disavanzo cumulato al 31 dicembre 2006 pari a circa 57 milioni di euro. Disavanzo che combinato con la riduzione reale dei trasferimenti ministeriali sta per determinare gravi problemi di liquidità; è pertanto indispensabile un ulteriore sforzo degli uffici coinvolti nel processo di alienazione degli immobili e di tutta l’amministrazione per giungere all’effettiva liquidazione delle vendite.

Come detto le previsioni per l’Ateneo sono di grandissima difficoltà, determinate principalmente dalla, numerose volte lamentata, mancata cor-

responsione degli aumenti stipendiali da parte del ministero, abbinata al blocco degli stanziamenti per il FFO e dal vincolo sull'entità complessiva delle tasse studentesche.

Tab.1 FFO e aumenti stipendiali per docenti e ricercatori (ooo di euro)

Anni	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006 prev	2007 prev
Budget al netto di assegnazioni una-tantum	219.935	225.039	226.914	225.462	232.200	243.737	245.841	250.082
Stipendi e oneri previdenziali e assistenziali	223.373	222.628	228.226	238.211	238.703	249.676	264.920	272.292
Differenza	-3.438	2.411	-1.312	-12.749	-6.503	-5.939	-19.079	-22.210
rapporto percentuale	101,56	98,93	100,58	105,65	102,80	102,44	107,76	108,88

I dati esposti nella tabella 1 illustrano bene come negli ultimi tre anni a fronte di aumenti stipendiali di circa 23 milioni di euro il FFO registra incrementi nettamente inferiori rendendo il disavanzo del tutto ingestibile. È importante notare a questo proposito come le dinamiche del personale docente dell'ateneo, pur rilevanti, siano abbondantemente al di sotto delle medie nazionali come illustrato in tabella 1b.

Tab. 1b Distribuzione per ruolo della docenza universitaria nell'Ateneo fiorentino al 2001 e al 2006, con relative variazioni, assolute e percentuali, confronto i dati medi nazionali.

Qualifica	31/12/2001	30/06/2006	Variazioni assolute	Variazioni %	Variazioni % ITALIA *
Ordinari	775	859	84	10,8	16,5
Associati	711	756	45	6,3	7,6
Ricercatori	794	760	-34	-4,3	15,0
Totale	2.280	2.375	95	4,2	13,0

*) cfr. MIUR - CNVSU, *Settimo Rapporto sullo Stato del Sistema Universitario*, 2006.

IL BILANCIO PREVENTIVO 2007

Al momento in cui ci troviamo a predisporre il bilancio preventivo per il prossimo anno le informazioni disponibili per quanto riguarda le entrate sono del tutto pessimistiche come denunciato anche dalla CRUI ed è forte la tentazione di non presentare alcun bilancio o proporre altre azioni di protesta, come la previsione di aumenti nel gettito complessivo delle tasse studentesche al di là del vincolo del 20% del FFO, anche solo recuperando



la svalutazione monetaria degli ultimi 6 anni (da tanto non modifichiamo le nostre tasse). Ma ritengo sia opportuno tentare un'ultima volta di adempiere in modo sommesso ai nostri doveri istituzionali, convinto di un intervento importante del Ministero per il prossimo anno per risolvere il nodo improrogabile degli aumenti stipendiali e più in generale del finanziamento del sistema universitario pubblico.

Su questa base vi propongo la struttura del bilancio preventivo 2007 così come sintetizzata nelle successive tabelle e che deriva anche dal lavoro della Commissione risorse e del prorettore prof. Leonardo Casini, ai quali va il mio ringraziamento .

L'obiettivo che la commissione ha inteso conseguire è stato quello di affrontare il problema del disavanzo in modo strategico, analizzando le condizioni per la realizzazione di un piano realistico di rientro attraverso la messa sotto controllo delle dinamiche di spesa e quindi verificando gli stanziamenti integrativi minimi necessari per riportare il bilancio in pareggio. Le simulazioni condotte riportate nell'allegato 1 evidenziano come in assenza di interventi correttivi e di un completo trasferimento degli aumenti stipendiali al ministero il disavanzo di ateneo per il prossimo anno ammonterebbe a quasi 40 milioni di euro e sarebbe successivamente destinato a superare i 50 milioni in pochi anni. È evidente l'insostenibilità di questa prospettiva e quindi la necessità di intervenire nel modo più deciso possibile sulle voci di bilancio su cui la nostra autonomia esiste veramente. Le simulazioni riportate in allegato 2 mostrano i risultati delle misure più drastiche a noi consentite: blocco totale del turn over dei docenti e del personale tecnico amministrativo e tagli generalizzati del 10% e oltre a dotazioni, fondi di ricerca di ateneo, trasferimenti. Il disavanzo 2007 giunge così a circa 32 milioni di euro, mentre negli anni successivi si evidenzia la stabilizzazione dello sbilancio già dal 2009 pur con aumenti di FFO minimi. La conclusione a cui si giunge è pertanto quella per cui, nell'attuale situazione di finanziamento e con la consapevolezza di una sensibile riduzione nella qualità dei servizi erogati, l'ateneo è tenuto a fare tutto quanto in suo potere per contenere le dinamiche di spesa; resta insopprimibile la necessità di un finanziamento aggiuntivo già dal prossimo anno di non meno di 30 milioni di euro da parte del Ministero, o altrimenti la possibilità di adeguare le tasse studentesche agli effettivi costi sostenuti.

Voglio infine ricordare come già nel 1999 un'analisi della situazione finanziaria prospettica del nostro ateneo compiuta dall'attuale presidente del collegio dei revisori, avesse evidenziato l'insostenibilità futura del nostro bilancio, ma le cause allora individuate erano rappresentate dai costi degli interventi edilizi realizzati e previsti. Una serie di interventi di varia natura, fra cui ricordo soprattutto l'accordo di programma con il Ministero per circa 90 milioni di euro e la rinegoziazione trentennale dei mutui con la Cassa depositi e prestiti, hanno permesso di disinnescare quel grave pericolo, ma, purtroppo, successivamente a tale perizia è intervenuto il blocco dei trasferimenti per gli aumenti delle spese del personale, nei confronti del quale anche con le azioni legali intraprese non è stato possibile individuare correttivi praticabili.

Prima di scendere nel dettaglio delle singole misure previste voglio anzitutto far mia la forte protesta espressa dalla commissione nei confronti delle

politiche di finanziamento dell'Università e della Ricerca così come scaturiscono dall'attuale progetto di Finanziaria, ed anche ribadire come le misure proposte per il contenimento del disavanzo non siano il frutto di libere scelte dell'Ateneo, ma imposte dai mancati finanziamenti di spese decise esternamente, prime fra tutte gli adeguamenti contrattuali del personale.

Per quanto riguarda le entrate in tabella 2 sono riportate le singole voci. La riduzione di 6.000.000 di euro del FFO rispetto al preventivo 2006 è stata stimata considerando il contributo provvisorio consolidato 2006 e i minimi incrementi di risorse finalizzate previsti in Finanziaria.

Per conseguire il pareggio del bilancio è stata quindi inserita una ulteriore voce di entrata: proventi derivanti dalla vendita del patrimonio. Questa entrata consiste nell'ulteriore alienazione, dopo quelle degli scorsi anni, di una ulteriore importante parte del patrimonio dell'ateneo a copertura di spese di funzionamento. Si tratta chiaramente di interventi di corto respiro che possono permetterci di risolvere la contingenza immediata, ma che certo non risolvono i problemi dell'ateneo considerando anche la limitatezza del patrimonio non strumentale ancora disponibile.

La misura adottata si fonda sulla delibera del Consiglio di amministrazione in merito alla cedibilità dell'immobile "Le Montalve", stimato del valore di 45 milioni di euro, alla Regione Toscana sulla base di un progetto congiunto di utilizzo.

Tabella 2 – Struttura delle entrate

ENTRATE PREVISTE		
	2006	2007
Tasse e contributi	60.780.000	62.980.000
Fondo di Finanziamento Ordinario	257.260.565	251.332.294
Fondo crediti classi stipendiali docenti (D.L. 212 del 25/9/2002)	3.603.000	
Trasferimenti con vincolo di destinazione	136.570.824	165.720.352
Redditi del patrimonio	600.000	600.000
Proventi derivanti dalla vendita di beni del patrimonio	18.067.278	32.794.091
Altre entrate	3.450.000	3.450.000
Mutui	30.284.936	19.871.683
TOTALE ENTRATE PREVISTE	510.616.603	536.748.420

Per quanto riguarda le spese, lo stanziamento complessivo dei capitoli di bilancio relativi a spese di funzionamento non obbligatorie, è stato assoggettato alla riduzione del 20% prevista dall'art. 22 del D.L. 223/2006, convertito in legge n. 248 del 4/8/2006. L'importo corrispondente è stato accantonato, per essere versato, entro il 30 giugno 2007, al bilancio dello Stato (Tabella D.L. 223.06).



La commissione risorse ha quindi individuato una struttura di tagli così come di seguito riportato:

- 1 Blocco totale del turno over di tutto il personale con la previsione della costituzione di una commissione per il monitoraggio del provvedimento.
- 2a. La dotazione del sistema bibliotecario è incrementata, rispetto all'assegnazione ordinaria dell'anno 2006, di Euro 700.000, ed è finanziata da un prelevamento, comunque da rendicontare a cura delle strutture decentrate, del 1,5% a carico dei fondi di ricerca provenienti da enti esterni (Categoria F.E. 1.03).
- 2b. Nella seduta del 28/4/2006 il Consiglio di Amministrazione aveva autorizzato uno stanziamento per la gestione del dottorato di Euro 660.000. La commissione risorse propone uno stanziamento di Euro 330.000, sostanzialmente corrispondente a quello dell'esercizio 2006. Nell'eventualità in cui l'Ateneo riceva i finanziamenti di Euro 660.000 dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze e dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena, la maggiore entrata sarà destinata alla copertura delle borse di dottorato bandite a carico del Bilancio Universitario.
- 2c. Per quanto riguarda lo stanziamento finalizzato alla promozione delle attività internazionali dell'Ateneo, è stato ritenuto di non poter procedere all'incremento proposto dal Senato Accademico nella seduta del 12/4/2006. E' stato pertanto riproposto lo stesso stanziamento dell'anno 2006.
- 2d. Sono stati assoggettati a riduzione mediamente del 10% i finanziamenti ad enti collegati per didattica e ricerca nei casi in cui non esistano vincoli derivanti da contratti o convenzioni. In ogni caso l'Ateneo procederà, nel corso dell'esercizio, alla rinegoziazione delle convenzioni esistenti al fine di ridurre il disavanzo dell'esercizio (PIN).
- 2e. Il finanziamento dell'Ateneo per la ricerca viene abbattuto di Euro 700.000. L'Ateneo garantisce comunque il cofinanziamento dei progetti PRIN, attualmente fissato nella percentuale del 45% del 30% dell'importo complessivo del progetto. Si propone però di incrementare al 55% la percentuale di cofinanziamento a carico del bilancio con l'impegno, da parte del C.A. a reperire eventuali risorse aggiuntive nel momento in cui viene reso noto dal Ministero l'ammontare dei progetti finanziati.
- 2f. Tutte le dotazioni di funzionamento, ad esclusione dei Poli di servizio per i quali è confermata la dotazione 2006, sono ridotte del 10%. A queste riduzioni contribuiscono sia i centri assegnatari di fondi specifici sia gli enti collegati all'Ateneo, tra cui il Lens, l'azienda Montepaldi, il CUS, ecc.
- 2g Il budget supplenze e contratti viene decurtato di Euro 800.000.
La Commissione risorse si impegna a rivedere i criteri di assegnazione alle U.A.D.R. sia in relazione alle dotazioni di funzionamento che alle supplenze e contratti, in modo tale che la ricaduta della riduzione possa essere valutata in funzione delle diverse realtà delle strutture.

Relativamente al provvedimento per incentivare il prepensionamento di docenti e ricercatori introdotto nello scorso esercizio si ritiene opportuno mantenerlo.

In tabella 3 e 4 sono riportate rispettivamente le spese obbligatorie e non obbligatorie così come risultanti dai provvedimenti ora citati a confronto con quello dello scorso anno. Da sottolineare come l'ammontare di risorse non vincolate risulti di soli 16 milioni di euro pari a solo il 5% del totale entrate.

Tab. 3 – Struttura delle spese obbligatorie e disponibilità residua

	PREVISIONI 2007		diff %	PREVISIONI 2006	
	IMPORTI PARZIALI	IMPORTI TOTALI		IMPORTI PARZIALI	IMPORTI TOTALI
PREVISIONI DI ENTRATA (senza vincolo di destinazione)		€ 310.252.294	-2,52		€ 318.283.565
PREVISIONI DI SPESA					
<i>SPESE OBBLIGATORIE derivanti da norme legislative o contrattuali</i>					
Spese assicurative	€ 1.149.000		5,41	€ 1.090.000	
Funzionamento organi	€ 667.000		5,54	€ 632.000	
Gestione patrimonio (fitti passivi e contratto riscaldamento)	€ 10.696.189		-14,34	€ 12.487.260	
Personale docente e ricercatore	€ 195.650.882		3,05	€ 189.855.780	
Personale tecnico-amministrativo	€ 74.223.006		1,61	€ 73.049.663	
Servizi finanziari (mutuo - imposte)	€ 9.499.566		36,97	€ 6.987.201	
		€ 291.956.343			€ 284.101.904
		€ 18.295.951			€ 34.181.661
Fondo di riserva		€ 1.570.700			€ 1.500.000
DISPONIBILITA' RESIDUA		€ 16.795.951	-48,61		€ 32.681.661

Tabella 4 – Ripartizione voci di spesa non obbligatorie

	PREVISIONI 2007		diff %	PREVISIONI 2006	
	IMPORTI PARZIALI	IMPORTI TOTALI		IMPORTI PARZIALI	IMPORTI TOTALI
DISPONIBILITA' RESIDUA		€ 16.795.951	-48,61		€ 32.681.661
<i>ALTRE SPESE</i>					
<i>ripartizione quota residua</i>					
Funzionamento generale	€ 8.364.630		3,65	€ 8.070.000	
Dotazioni	€ 24.685.864		-2,80	€ 25.398.169	
Ricerca	€ 7.850.420		-1,00	€ 7.929.512	
Didattica	€ 3.251.915		-11,79	€ 3.686.462	
Programmi (Sicurezza, servizio bibliotecario, ecc)	€ 2.776.438		1,06	€ 2.747.450	
Finanziamento ad enti collegati	€ 2.660.775		-8,79	€ 2.917.346	
		€ 49.590.042			€ 50.748.939
Differenza da finanziare con dismissioni immobiliari		€ -32.794.091			€ -18.067.278

Ritengo infine di fondamentale importanza perseguire nel medio periodo i seguenti indirizzi per il miglioramento della situazione economico-finanziaria dell'Ateneo, emersi nella commissione:

- sviluppare una politica energetica per i nuovi interventi edilizi volta al contenimento dei costi per riscaldamento, condizionamento e illuminazione;
- sviluppare opportune azioni per la riduzione dei fitti passivi;
- sviluppare una politica per l'incremento dei ricavi dell'Ateneo con una particolare attenzione alle attività non istituzionali.

Altri documenti relativi al bilancio preventivo 2007 sono reperibili su www.unifi.it/organizzazione/bilancio



Iniziative

Giornata della Memoria 2007

In occasione della Giornata della Memoria, il 26 gennaio scorso il rettore Augusto Marinelli, alla presenza di rappresentanti degli organi accademici, ha deposto una corona d'alloro sulla lapide nell'atrio del rettorato dedicata agli universitari fiorentini allontanati da aule e cattedre per le leggi razziali.

In Aula Magna, inoltre, si sono svolte tre iniziative: il 25 gennaio la facoltà di Scienze della formazione, assieme al dipartimento di Scienze dell'educazione e dei processi culturali e formativi e alla scuola di dottorato in Scienze della formazione, ha organizzato una tavola rotonda intitolata "Ricordare la Shoà"; il 26 gennaio Luigi Dei ha tenuto una conferenza dedicata a "Auschwitz: la chimica come via di salvezza. Una storia di Primo Levi"; il 29 gennaio, infine, è stato presentato il volume di Filippo Tuena "Le variazioni Reinach". Di quest'ultimo incontro, curato da Ida Zatelli, riportiamo il resoconto.

La manifestazione indetta per il Giorno della Memoria 2007, promossa dall'Università di Firenze, dalla facoltà di Lettere e filosofia e dall'insegnamento di Lingua e Letteratura ebraica, è stata dedicata alla presentazione del libro di Filippo Tuena, *Le variazioni Reinach* e all'esecuzione della Sonata di Léon Reinach per violino e pianoforte in re minore.

Il rettore Augusto Marinelli ha portato il benvenuto dell'Università di Firenze agli ospiti e al numeroso pubblico convenuto in Aula Magna, ricordando l'importanza e la necessità inderogabile di celebrare la memoria di un'immane tragedia, che mai più deve abbattersi sull'umanità. La preside della facoltà di Lettere, Franca Pecchioli Daddi, ha a sua volta sottolineato il doveroso impegno civile nel perpetuare la memoria di tali eventi, cui il mondo accademico e la comunità scientifica sono chiamati; a lei si sono uniti Leonardo M. Savoia, direttore del dipartimento di Linguistica, e Adele Dei, direttrice del dipartimento di Italianistica, che hanno ribadito l'importante funzione di trasmissione del ricordo rivestita in modo specifico e determinante dal linguaggio e dalla letteratura. Hulda Brawer Liberman ha portato il saluto della Comunità ebraica fiorentina e ha messo in evidenza come l'amore per la cultura e lo studio siano stati tra i fattori fondamentali di continuità della tradizione ebraica, un baluardo contro le ricorrenti tragiche calamità. Ha lodato lo scrittore che con il suo libro ha fatto tornare esseri umani creature ridotte a numero e ha restituito un'identità a chi doveva per sempre essere annientato. Chi scrive ha poi tracciato un breve profilo dell'autore e della sua opera e si è soffermata sul significato peculiare della manifestazione.

Filippo Tuena è un autore raffinato, un "cercatore di storie" come lui stesso suole definirsi, alieno da tentazioni commerciali; la sua opera privilegia temi colti e impegnati, come nel volume *La grande ombra*, dedicato a Michelan-

gelo o nel lavoro *La passione dell'error mio*, in cui ha pubblicato il carteggio intrattenuto da Michelangelo durante il suo ultimo soggiorno romano. Tuena aveva già affrontato temi legati all'ebraismo nel volume *Tutti i sognatori*, ambientato a Roma durante l'ultima guerra e in un poemetto *Treni a Bressanone*, dedicato proprio alla deportazione degli ebrei romani avvenuta il 16 ottobre 1943. E' stato vincitore del Premio Bagutta e del Premio Super Grinzane Cavour. Con *Le variazioni Reinach* egli ripercorre la storia di una famiglia ebrea dell'alta società francese, che ha donato al suo paese un ingente patrimonio artistico ed è stata deportata e sterminata ad Auschwitz. Léon Reinach, membro di spicco di quella famiglia e raffinato intellettuale, fu musicista di buon livello e di lui è sopravvissuta una sonata per violino e pianoforte. Il libro non è solo il prodotto dell'immaginazione e dell'immedesimazione sensibile dell'autore, ma è anche frutto di una paziente analisi filologica, di ricerca d'archivio, di sperimentazione formale; il risultato è un romanzo importante e singolare, dove si fondono mirabilmente letteratura e ricerca documentaria, un lavoro solido che non fa leva sul sensazionalismo, ma è capace di presentare una realtà spesso atroce con oggettività, facendoci avvertire tutto il disagio e l'assurdo della tragedia rappresentata.

Dall'intensa relazione di Ernestina Pellegrini, docente di Letterature comparate alla facoltà di Lettere e filosofia, stralciamo questo significativo brano: «[...] Allora, come dicevo, "siamo tutti testimoni". E' questo, del resto, il significato profondo del libro di Tuena, della sua ricerca storica sulla vita e sulla morte dei componenti della famiglia Reinach, i discendenti di grandi famiglie di banchieri e di collezionisti che abitarono nella Parigi della *belle époque*, quando Boldini e Renoir ritraevano le ragazze in fiore e Proust scriveva lettere di condoglianze ai loro lutti, i rampolli di dinastie ai vertici delle ge-

Ricordare la Shoà

L'incontro "*Ricordare la Shoà*" - promosso dalla facoltà di Scienze della formazione, dal dipartimento di Scienze dell'educazione e dei processi culturali e formativi e dalla scuola di dottorato in Scienze della formazione - è nato come occasione di riflessione e di ricordo ma anche come spunto per continuare a rielaborare il significato di un evento tanto tragico, che è stato anche un momento di radicale revisione dell'Occidente e di un suo altrettanto radicale riorientamento.

Dopo gli indirizzi di saluto del prorettore alla didattica Sandro Rogari, Franco Cambi ha coordinato la tavola rotonda aprendo i lavori con una riflessione dedicata alla necessità di ricordare la persecuzione ebraica come l'Evento della storia umana, quasi evento per antonomasia per la coscienza di tutti. Sandro Rogari ha ricostruito le vicende della Germania prima e dopo il 1933, fino alle persecuzioni nel corso della guerra. Sono intervenuti, poi, Silvia Guetta e Alessandro Mariani, che hanno sottolineato gli aspetti pedagogici della Shoà, ovvero la dimensione di una educazione all'antibarbarie che può e deve essere costruita per depositare una sensibilità e una mentalità oltre e contro il "male assoluto".

La seconda parte dell'incontro, coordinata da Silvia Guetta, è stata dedicata a una serie di letture di testimonianze delle persecuzioni antiebraiche e dell'esperienza dei campi di sterminio. Stefano Gambacurta ha letto i testi narrativi di Bettelheim, Hillesum, Nissim, Momigliano, Padoan e quelli poetici di Celan, Levi e di autori anonimi. Le letture sono state intervallate da musiche curate da Enrico Fink e riprese dalla tradizione ebraica e da autori contemporanei all'evento. A chiudere i lavori, l'intervento di Paolo Orefice, che è tornato sulla necessità del "non dimenticare" in merito alla Shoà.



rarchie sociali e, alcuni di loro, perfino i benemeriti di iniziative di alto valore civile. Tuena, i cui titoli delle opere precedenti parlano di *sognatori*, di *paura* e di *ombre*, si piega sulla storia, e sulla polifonia delle storie individuali in essa racchiuse, costruendo frammento per frammento, traccia su traccia, con furore lirico e distanza storiografica, il senso tragico di una parabola esistenziale apocalittica, quella di una famiglia ebrea francese dalla ricchezza all'Olocausto. E' questo anche il senso quasi commovente della identificazione dello scrittore col personaggio di Léon, il musicista dilettante che ha scritto una sola sonata per violino e pianoforte, una sonata che è stata miracolosamente ritrovata in un archivio d'oltreoceano, ad Harvard, e che ricompare intatta, impalpabile, dalle macerie della storia per risuonare in questa stanza. [...] Saga, biografia, saggio storico, diario, confessione, romanzo. Tutte queste cose insieme e nessuna di queste. "Questo è un libro sulla nostalgia – scrive Tuena – e sul conflitto con il passato che giace e che però fortemente desidera ritornare in vita". *Le variazioni Reinach* è la storia viva di uno scrittore che, come ha scritto qualcuno in una recensione, "ama i suoi personaggi come un orfano le sue origini", che si butta a capofitto in una *detection* accanita e a tratti quasi medianica dietro i suoi fantasmi. E il biografo diventa così un cacciatore dietro prede che sfuggono. Una moscacieca investigativa, una *detection* malinconicissima che è fatta di tracce documentarie, ma anche di sogni, di illazioni e di rimorsi, e che ha come obiettivo ultimo la fine, il pulito nulla, quel "silenzio nudo" e quella "quiete altissima" che cercava anche Leopardi quando per pensare l'infinito si nascondeva dietro una siepe».

La musicologa Talia Pecker Berio, dell'Università di Siena, ha messo in risalto "le zone d'ombra, gli spazi bianchi" del libro di Filippo Tuena: «E' lì, dove i fatti tacciono, che si annidano le domande cruciali e si solleva un richiamo all'ascolto. Le voci silenziose e la musica assente sono al centro di questa interrogazione e di questo ascolto [...] La storia delle due famiglie protagoniste evoca interessanti punti di coincidenza tra storia ebraica e storia musicale nella Troisième République: il peso delle grandi famiglie ebraiche nel sostegno della vita musicale parigina e la vocazione musicale di molti componenti di queste famiglie [...] L'ambiguità della musica nel contesto della Shoà emerge dalle domande poste da Tuena sul destino del suo protagonista. Cosa significava essere "compositeur de musique" a Drancy e ad Auschwitz? L'arte divina che scandisce "il tempo del lager" (Primo Levi), complice e diletto dei carnefici, ma anche un mezzo di resistenza interiore per coloro che riuscirono a comporre e a cantare fra sé nel pieno dell'orrore».

Lo scrittore stesso è intervenuto ricordando come sia giunto il tempo di scrivere la storia delle singole vittime. Di andare oltre le esigenze di una contabilità storica a volte troppo fine a se stessa per riportare in vita chi doveva essere destinato a scomparire per sempre. Lui stesso spiega nel suo libro i motivi che lo hanno spinto a scrivere su questa particolare vicenda: «Parla all'amico di questa sua determinazione, della sorpresa, del fatto nuovo; i Reinach hanno vissuto quattro, cinque mesi nell'inferno di Birkenau; che cosa dovrà fare gli chiede.

"Seguirli" risponde, "e scriverne" aggiunge.

"Scriverne" ripete perplesso.

“Puoi essere un grande scrittore ma se almeno una volta non affronti quest’inferno che ci portiamo dentro non sei scrittore, puoi scrivere un libro bellissimo ma se quel libro non sfiora almeno quel campo di morte non hai scritto il Libro che ogni scrittore deve scrivere; altri scriveranno meglio, useranno parole migliori, più splendenti, più attraenti ma solo chi scrive di questo scrive veramente; sei giunto al paragone sei finalmente di fronte allo specchio” dice l’amico. “Via, è proprio questo quello che ti riguarda.”»

In queste righe si coglie anche il senso di questa manifestazione che è nata da una profonda esigenza etica e di giustizia; quasi ci fossimo riuniti, animati da una grande *pietas*, a compiere un atto di riparazione, a recitare il *Kaddish* - come ricorda anche il nostro libro - la preghiera di suffragio, per risarcire in piccolissima parte una sofferenza enorme, il sangue che ancora grida non placato. Nessuno può esimersi dall’affrontare questa storia, nessuno oggi può ignorare la Shoà. Credo anzi che un minimo di cultura ebraica debba diventare patrimonio comune, perché storicamente siamo tutti figli anche di questa cultura. Non possiamo più relegarla ai margini, considerarla qualcosa di estraneo. L’Università e noi docenti dobbiamo

Auschwitz: la chimica come via di salvezza. Una storia di Primo Levi

Quasi sempre le iniziative culturali per la Giornata della Memoria sono concepite e realizzate nell’ambito di discipline storiche, della letteratura, della filosofia, del diritto, della politica, dell’economia, delle lingue straniere, mentre raramente si riesce a coinvolgere il campo delle scienze esatte non trovando, per così dire, nessi con il tema dell’Olocausto, della persecuzione razziale e della Memoria. Ciò si verifica perché, in effetti, gli strumenti della scienza non sono i più idonei a celebrazioni di questo tipo.

Luigi Dei - docente di Chimica fisica alla facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali - ha iniziato la conferenza dedicata a “Auschwitz: la chimica come via di salvezza. Una storia di Primo Levi” affermando che, se è vero che la narrativa, e più in generale la letteratura, sono gli ‘arnesi’ principe del ricordo e della memoria, allora muovere dagli scritti di Primo Levi, che fu prima chimico e poi scrittore, poteva essere il modo migliore per celebrare la Memoria gettando un ponte fra letteratura e scienza. La conferenza ha preso le mosse proprio da un testo letterario, “Il sistema periodico” di Primo Levi, che ha chiari e distinti connotati tecnico-scientifici; è stato così costruito un percorso narrativo in cui si racconta come Primo Levi riuscì a salvarsi nel periodo dal novembre ’44 al gennaio ’45 grazie alle sue conoscenze scientifiche di chimica, raccontate poi nelle sue opere letterarie.

Con il suo intervento, Dei ha mostrato che si può avere memoria anche parlando di scienza, in un contesto in cui apparentemente questa potrebbe essere assolutamente influente nel determinare le vicende umane e in un quadro in cui il dramma e lo sconvolgimento esistenziale obnubilano e fanno sicuramente passare in secondo piano gli aspetti tecnici di cui il testo letterario è fortemente intriso. Il testo di Levi ci dice invece che le sue conoscenze di chimica sono state condizione necessaria, seppur non sufficiente in assoluto, per farlo approdare alla salvezza. La conferenza si è dipanata attraverso la lettura di passi letterari preceduti dall’illustrazione del significato delle frasi tecnico-scientifiche di Primo Levi: una fusione tra narrazione e fatto scientifico voluta dall’oratore per la consapevolezza che se le storie, per loro natura, producono memoria meglio dei singoli fatti, d’altra parte i cultori delle scienze esatte sono attenti all’analisi dei fatti piuttosto che alla costruzione di storie sui fatti. Ripercorrendo sessantadue anni di storia a cavallo di un atomo di carbonio - sulla scorta dello scritto di Levi - Dei ha proposto l’idea che la cultura e l’alfabetizzazione scientifica possono trovare riscontro anche nelle pieghe più nascoste della storia e della vita dell’uomo e ha suggerito una nozione di ‘memoria’ pervasa dalla razionalità del pensiero scientifico.



farci interpreti di questa esigenza. In particolare il rapporto tra letteratura e Shoà sarà sempre più importante in futuro, quando i testimoni diretti saranno scomparsi. Le ricerche storiche e archivistiche sono destinate perlopiù a un pubblico di specialisti; ma l'arte, la letteratura e la musica sono la vera voce dell'umanità capace di raggiungere tutti; una voce destinata a durare molto a lungo.

Al termine della serata è stata eseguita per la prima volta a Firenze e in Toscana la Sonata di Léon Reinach per violino e pianoforte in re minore. Non è un caso che proprio il re minore sia la tonalità di questo pezzo musicale che sembrava scomparso e che è stato inaspettatamente riscoperto dallo scrittore dopo una lunga e tenace ricerca. "Re minore è la tonalità del vuoto, dell'assenza, della morte [...] Il re minore conduce sempre al silenzio." L'esecuzione è stata affidata a due musicisti d'eccezione, Yehezkel Yerushalmi primo violino dell'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino e Rebecca Woolcock sensibilissima pianista di origine inglese che sta riscuotendo un grande successo in Italia. La musica che risente dell'influenza di César-Auguste Franck è risuonata nella grande sala "dolce, sognante, ma anche indisponente, capricciosa, ribelle", così simile al carattere del suo compositore barbaramente ucciso.

Ida Zatelli
Dipartimento di Linguistica

Iniziativa

Gli ottant'anni di Franco Scaramuzzi

Gli ottant'anni di Franco Scaramuzzi, già rettore dell'Università di Firenze, attualmente presidente dell'Accademia dei Georgofili, sono stati festeggiati il 14 dicembre in Aula Magna con un incontro a lui intitolato. Il convegno, nel corso del quale sono state ripercorse le tappe salienti di una carriera scientifica e accademica eccezionale, ha richiamato un gran numero di colleghi, allievi, autorità. Presenti, tra gli altri, rappresentanti e docenti di tutte le facoltà di agraria italiane, di vari istituti del CNR e del Ministero dell'Università e della Ricerca.

Nel corso della mattinata hanno parlato Enrico Baldini, che ha tratteggiato un ritratto del "collega"; Piero Luigi Pisani e Filiberto Loreti, che si sono soffermati sull'aspetto del "ricercatore"; Piero Fiorino e Rolando Guerriero, che sono intervenuti su "Scaramuzzi docente"; Paolo Blasi, che ha ripercorso gli aspetti salienti del suo rettorato; Fiorenzo Mancini, che ha parlato dell'attività come membro e presidente dell'Accademia dei Georgofili. Elvio Bellini ha presentato, infine, il volume di Franco Scaramuzzi "Ricerche sulla propagazione clonale delle specie legnose (tra il 1950 e il 1975)". Sono intervenuti inoltre - alternando ricordi personali a testimonianze dirette del contributo e dell'impegno profuso da Scaramuzzi per le scienze agrarie, così come per il mondo universitario - Gian Tommaso Scarascia Mugnozza, Francesco Giulio Crescimanno, Giorgio Bargioni.





Numerosi i messaggi di saluto pervenuti; tra gli altri, il sindaco di Firenze Leonardo Domenici, il senatore a vita Giulio Andreotti, l'onorevole Valdo Spini, il rettore di Foggia Antonio Muscio, il presidente dell'ISTAT Luigi Biggeri, il presidente dell'Accademia di Agricoltura di Torino Renata Allio e Donatella Cinelli Colombini.

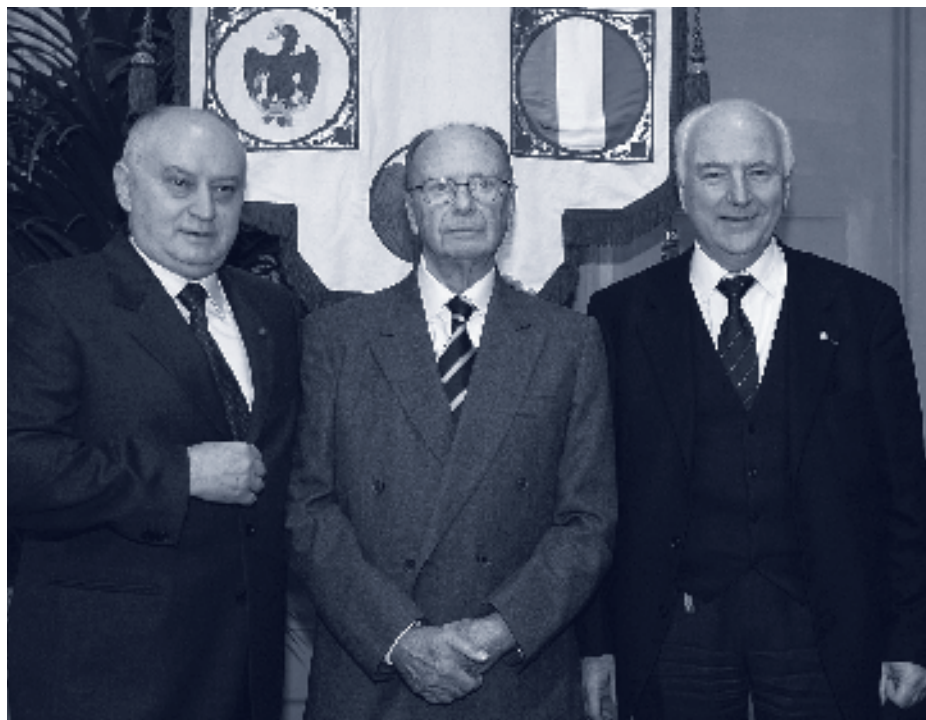
“Scaramuzzi è il rettore che ha governato più a lungo nel nostro ateneo: dodici anni che sono stati determinanti per la crescita e lo sviluppo dell'Università di Firenze come è oggi – ha osservato il rettore Augusto Marinelli, aprendo i lavori del convegno – Ma in tutti i campi in cui si è impegnato la sua personalità ha portato un contributo relevantissimo, nel segno di una passione e una dedizione che sono tutt'oggi continuamente rinnovate. Intendo proporre che nello statuto dell'Università di Firenze sia introdotta la carica di rettore emerito, ora non prevista nel nostro ordinamento, perché Scaramuzzi possa avere ufficialmente questo titolo”.

Marinelli ha portato alcuni ricordi personali, soffermandosi anche sugli otto anni trascorsi insieme a Scaramuzzi al Consiglio Universitario Nazionale, che annoverava in quel periodo, personaggi di altissimo spessore come Giuseppe Lazzati, Aldo Sandulli e Giovanni Conso. “Franco Scaramuzzi è diventato rettore durante gli anni di piombo – ha aggiunto Marinelli – gli anni in cui Aldo Moro morì per mano delle Brigate Rosse. In questa Aula Magna non si entrava per paura e la sala era diventata un deposito di mobili vecchi per evitare che il “simbolo” dell'Ateneo fosse violato con le occupazioni studentesche. Scaramuzzi ebbe il coraggio di riaprire e ripristinare istituzionalmente l'ordine delle cose e si riprese così a celebrare l'inaugurazione dell'anno accademico che tuttora continua”. E' quello il periodo in cui si passa da una Università di *élite* a una Università di massa, e si manifesta, fra l'altro, una forte inadeguatezza nelle strutture. “Scaramuzzi dette impulso alla realizzazione di strutture nuove che tuttora vedono impegnati il rettore e gli organi di Governo per completarne la realizzazione. Quindi – ha sottolineato Marinelli - è stato il rettore che ha avviato la vera riforma, il rettore che ha avviato la vera autonomia, il rettore che ha ridisegnato l'Università nella città e con lui sono partiti anche i primi rapporti con le istituzioni: è con lui che l'Università ha cominciato ad aprirsi rispetto alla società”.

Scaramuzzi, nato a Ferrara il 26 dicembre 1926, è professore emerito e medaglia d'oro dell'Università di Firenze. Laureatosi in Scienze agrarie nel 1948, grazie a una borsa di studio ha iniziato la propria attività presso il nostro ateneo; nel 1959 ha vinto il concorso per la cattedra di Coltivazioni arboree presso l'Università di Pisa. Nel 1969 è stato chiamato a coprire il posto che era stato del suo maestro Alessandro Morettini all'Università di Firenze. Nel 1971 ha costituito a Firenze il Centro del CNR per gli Studi sulla propagazione delle specie legnose che ha diretto fino al 1979. Autore di alcune centinaia di lavori scientifici ha compiuto soggiorni di studio presso numerose istituzioni e centri di ricerca in tutto il mondo. Membro di numerose Accademie italiane e straniere, nel novembre 1979 è stato eletto rettore dell'Università di Firenze e successivamente rieletto tre volte, mantenendo tale carica per 12 anni consecutivi. E' presidente dell'Accademia dei Georgofili dal 1986. In concomitanza dei suoi ottant'anni, è inoltre uscito il libro di Maurizio Naldini “50 anni a Firenze. Appunti di storia contemporanea per una biografia di Franco Scaramuzzi” (edizioni Polistampa) che dedica al professore un dettagliato ritratto.

Dopo gli interventi in programma, ha preso la parola lo stesso Scaramuzzi. “Oggi, nella emblematica cornice della nostra storica Aula Magna – ha detto – così piena di ricordi, mi è stato fatto un dono prezioso: mi avete offerto una straordinaria attestazione di stima e di affetto insieme. Volendo rimanere saldamente “con i piedi per terra”, come si conviene a un agronomo, vi dirò che questo vostro dono rappresenta tutto il “raccolto” della mia vita, la ricchezza che ho accumulato giorno dopo giorno seminando con pieno impegno e che potrò lasciare ai miei eredi, senza alcun rischio di decurtazioni per espropri fiscali. [...] Qualcuno mi ha descritto come uomo deciso – ha aggiunto – ma ho invece sofferto sempre nel dover assumere la responsabilità di fare le necessarie scelte, in mezzo a opinioni contrastanti, a tanti dubbi e anche problemi di coscienza, ma rifuggendo da rinvii di comodo. E’ vero che la fortuna aiuta il coraggio, comunque lascia sempre ampi spazi anche agli errori”.

“Con grande gioia ed emozione – ha concluso Scaramuzzi – noto la presenza di tanti colleghi, più o meno coetanei, con alla testa l’attuale decano dei decani, Giuseppe Stefanelli, nostro portabandiera che, sempre vivace ed attivo, sta attraversando il suo 102° anno e ci offre un esempio da seguire con lo stesso entusiasmo. Vedo illustri colleghi di aree disciplinari diverse, con molti dei quali ho condiviso tante ansie, accomunati dall’attaccamento all’Università e da quella dignità accademica che abbiamo cercato di onorare. Vedo anche tanti colleghi delle Facoltà di Agraria italiane, credo di tutte, e vedo molti carissimi amici personali, anche d’un tempo, che hanno voluto manifestarmi, con la loro presenza, il fraterno affetto di sempre. Con altrettanta gioia rivedo oggi tanti collaboratori, tecnici e amministrativi, con i quali ho avuto la fortuna di lavorare, qui e in altre Istituzioni. Comprendo cosa questo incontro possa significare anche per loro e ancora una volta li ringrazio”.



Scaramuzzi, nella foto a sinistra, tra il rettore Marinelli e l'ex rettore Blasi e, nella foto in basso, con il prof. Stefanelli a destra.





Iniziativa

“Educare alla ragione”

Lezione di Julián Carrón in Aula Magna

Nell'ambito degli incontri promossi periodicamente dall'ateneo con temi – e con personalità – che aiutino la riflessione sull'attualità e sulle grandi sfide culturali di oggi, lo scorso 18 dicembre 2006 si è tenuta nell'Aula Magna la lezione del prof. Julián Carrón, docente di Introduzione alla teologia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, sul tema “Educare alla ragione”. Julián Carrón, conseguito il dottorato in Teologia è stato docente presso l'Università Complutense di Madrid, professore ordinario di Nuovo Testamento alla Facoltà di Teologia San Dámaso di Madrid, direttore dell'Istituto di Filologia Classica e Orientale San Justino di Madrid. È autore di saggi e numerosi articoli su riviste in particolare sul tema della storicità dei vangeli. E' stato padre sinodale, come membro di nomina pontificia, nell'ultimo Sinodo della Chiesa cattolica. E' Presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione, quale successore di mons. Luigi Giussani.

Di seguito alcuni brani della lezione.



Nel titolo del nostro incontro appaiono due delle parole di più decisiva attualità: educazione e ragione. Gli episodi accaduti nelle scuole hanno messo davanti ai nostri occhi, volenti o nolenti, la questione educativa: cosa vuol dire educare? Può l'educazione rispondere ai problemi che ci troviamo davanti? È in grado essa di generare un adulto, di far interessare veramente i giovani a qualcosa, impedendo loro di finire nell'apatia e nella violenza? Che questa sia una preoccupazione universale lo mette in evidenza il fatto che perfino l'Unesco considera l'educazione l'emergenza più seria.

D'altro canto, Benedetto XVI ha meritoriamente reso d'attualità l'altra parola: ragione. Nel suo storico intervento all'Università di Regensburg papa Benedetto XVI ha sfidato tutti gli uomini a un «allargamento del nostro concetto di ragione e dell'uso di essa», convinto che solo in un vero concetto di ragione e nel suo uso corretto possano trovare risposta adeguata le questioni scottanti del nostro tempo. È proprio questo che mette in rapporto tutte e due le parole, educazione e ragione.

Ma è possibile questo allargamento della ragione? E a quali condizioni? O, detto con altre parole, è possibile educare alla ragione?

La curiosità sconfinata del bambino documenta che l'uomo, nasce con una struttura originaria che può essere definita come «di inesausta apertura della ragione di fronte all'inesausto richiamo del reale»¹. Egli viene al mondo dentro il contesto storico di un popolo, che possiede una sua cultura, cioè un suo particolare modo di guardare e concepire la realtà e di

1. L. Giussani, *Il senso religioso*, Rizzoli, Milano 1997, p. 134.

rapportarsi a essa. Con un'immagine più potente e più affettivamente cogente, possiamo dire che ognuno è introdotto al reale attraverso gli occhi di sua madre. «Il cuore delle madri è il primo libro dei figli», ha affermato efficacemente e poeticamente Musa Bin Jafaar Bin Hassan, presidente della recente conferenza dell'Unesco. Da questa "maternità" l'uomo è senza dubbio storicamente condizionato.

Ma è corretto sostenere che questo condizionamento sia in grado di precludere un rapporto autentico tra uomini? Si può – come oggi spesso accade – accusare questo condizionamento di essere la causa di una chiusura della ragione? O, invece, questo condizionamento è un grande trampolino di lancio verso la realtà di cui essere grati?

Non deve sfuggire la portata di questa questione per la situazione storica odierna, caratterizzata dalla inusitata possibilità di molteplici scambi tra culture, anche le più diverse. E per il pensiero dominante sembra che non ci siano altre strade che la violenza (lo scontro tra usi e civiltà) e l'indifferenza (il multiculturalismo astratto e fintamente tollerante). Contemporaneamente un'altra sfida ci richiama all'urgenza di educare alla ragione: la difficoltà di interessare qualcuno alla realtà. [...]

La ragione, per sua natura, tende a stabilire nessi, sostenuta com'è dall'indomabile interrogativo 'perché?'. E né per convenienza né per calcolo riesce ad accontentarsi di soluzioni parziali o provvisorie, poiché il significato pieno di una cosa è dato dal rapporto di essa con tutti i fattori che la riguar-





dano e dalla sua funzionalità a essi. La ragione è un'urgenza esistenziale, vuole cogliere il senso ultimo, ed è dunque sempre spalancata alla realtà e continuamente all'opera. [...]

Il mancato rapporto con la realtà dovuto a una ragione intesa come separata conduce a quel nichilismo oggi in voga, che si presenta nella forma di uno svuotamento e di una destituzione della realtà. Quest'ultima finisce per non contenere altro oltre ciò che si può quantificare, calcolare, ed è ridotta a qualcosa solo da usare: è la negazione del reale come segno, cioè come gravido di essere e di promessa per sé. Il nichilismo – afferma Martin Heidegger – è la storia nella quale dell'essere stesso e del suo mistero non ne è più nulla. Questa eliminazione di profondità è oggi diventata patrimonio comune, tanto che viene vissuta in apparente tranquillità. Il nichilismo oggi non è più una teoria, è la pratica di una vita apatica e dispersa. Non ci si deve poi meravigliare se una realtà svuotata non riesce a interessare la persona. La ragione domanda incessantemente, ma quanto può durare questa posizione se chi ha il compito di educare fa di tutto per mortificare questa caratteristica? [...]

Se c'è un luogo eminentemente chiamato a educare la ragione questo è l'università. Si tratta della sua autentica ragione di essere. Senza un uso vero della ragione, essa non potrà realizzare il suo compito. Mentre educando alla ragione l'università compie una vera e propria missione educativa. E, seguendo la grande definizione di Josef Andreas Jungmann, educare è «introdurre alla realtà, in definitiva alla realtà totale». [...]

L'università – per come è oggi strutturata – contribuisce a educare alla ragione attraverso lo studio dei diversi rami del sapere, le diverse specializzazioni. L'uomo viene catturato da una preferenza, che lo porta a sviluppare una passione e un impegno con un aspetto particolare dello scibile. Sta a chi educa il compito di non chiudere, sprecandole, tutte le energie solo su questo aspetto, ma di rilanciare il processo conoscitivo come apertura alla totalità a partire da quel particolare. [...]

Ed è qui anche la vera alternativa al nichilismo che l'università è in grado formulare. Una sola ragione può riuscire a interessare il soggetto: quella che è in grado di rispondere alle domande fondamentali suscitate dal reale, dalla vita.

Libri

Firenze University Press: le novità dal catalogo

In queste pagine, le brevi presentazioni dei titoli più recenti di Firenze University Press, casa editrice dell'Ateneo fiorentino.

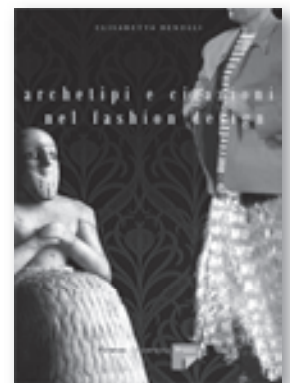
Informazioni sull'attività editoriale e sul catalogo delle opere all'indirizzo:
<http://epress.unifi.it>

Fuori collana

Archetipi e citazioni nel fashion design

Elisabetta Benelli

Il rapporto tra il fenomeno moda e l'appartenenza di genere, l'abito come protezione del corpo ed espressione di identità, l'evoluzione delle fogge, dei motivi decorativi, dei materiali, vengono indagati attraverso le collezioni anonime della storia e quelle declamate dei più noti stilisti. Gli scritti di questo volume sottolineano la continuità tra passato e presente come premessa per lo sviluppo di prodotti di moda e design: due mondi che continuamente si contaminano e che, proprio dall'operare in sinergia, traggono una forte capacità comunicativa, consentendo la definizione di forme, linguaggi e codici espressivi in grado di identificare un'epoca.



Fuori collana

Illacrimate sepolture. Curiosità e ricerca scientifica nella storia delle riesumazioni dei Medici

Donatella Lippi

Il "Progetto Medici" - avviato nel 2004 - prevede uno studio paleopatologico delle salme dei Medici sepolti nelle Cappelle Medicee. Le riesumazioni avvenute nel passato hanno alterato lo stato originario delle sepolture, compromettendo spesso la loro conservazione. Attraverso lo studio di documentazione d'archivio e materiale iconografico, il volume si pone quindi come un contributo per contestualizzare questi interventi, e costituisce non solo un punto di partenza per le indagini ulteriori, ma uno strumento di lavoro fondamentale per lo stesso "Progetto Medici".



Collana: Religion and Society. Nuova serie, I

Il multiculturalismo e il pluralismo religioso fra illusione e realtà: un altro mondo è possibile?

Arnaldo Nesti (a cura di)

Il multiculturalismo afferma che persone di radici diverse possono coesistere al di là delle frontiere di razza, lingua, religione. Negli ultimi tempi, con l'accentuarsi dei nuovi processi migratori, l'Occidente si è però venuto a trovare fra integrazione e conflitto. Si sono delineati nuovi fondamentalismi politici e religiosi





che stanno minacciando il confronto fra culture diverse. Da un lato il volto della paura, dall'altro il valore della tolleranza e del rispetto. Il volume raccoglie alcuni interventi di riflessione presentati alla XII International Summer School on Religions (San Gimignano, 27-31 agosto 2005) organizzata dal Centro Internazionale di Studi sul Religioso Contemporaneo.

Collana: Monografie - Scienze tecnologiche

Lezioni di ingegneria del vento

Claudio Borri, Stefano Pastò

La nuova area di studio multidisciplinare dell'Ingegneria del Vento nasce come risposta ai bisogni di progettazione e costruzione di infrastrutture sempre più ardite: i materiali più leggeri e le dimensioni hanno reso molte realizzazioni sensibili all'azione del vento e quindi necessario l'approfondimento della fluido-dinamica applicata, dell'aero-dinamica dei corpi e dell'aeroelastica anche per il settore dell'ingegneria civile. Il volume costituisce il primo tentativo di raccolta organica e completa delle nozioni a livello di corso universitario avanzato (inclusi master e dottorato), ma intende offrire un aiuto importante anche a quei professionisti la cui attività si svolge nella progettazione, gestione e sviluppo di opere di grandi dimensioni sensibili all'azione del vento.

Collana : Monografie - Scienze tecnologiche

Polymer Additive Analytics. Industrial Practice and Case Studies

Jan C. J. Bart

Lil libro studiato per la ricerca, per l'industria e per le organizzazioni di controllo, fornisce un'analisi completa degli aspetti chimici e fisici degli additivi nei polimeri in relazione alla qualità, alla funzionalità, agli aspetti organolettici, alla salute, alla sicurezza, alla tutela ambientale. Il testo fornisce una serie di recenti *case studies* sulla risoluzione di problemi in ambito industriale che riguardano una gran varietà di classi di additivi e le loro applicazioni ed è corredato di oltre 200 tavole ed immagini.

Collana: Monografie - Scienze tecnologiche

La metodologia Sei Sigma nei servizi: un'applicazione ai modelli di gestione finanziaria

Cristiano Ciappei, Paolo Citti, Niccolò Bacci, Gianni Campatelli

Lil libro mostra come l'approccio metodologico del Sei Sigma possa essere utilizzato per fornire un'efficace soluzione a un problema molto sentito dalle Piccole e Medie Imprese: la frequente sottocapitalizzazione legata agli investimenti a breve periodo, spesso finanziati con dei prestiti bancari. La metodologia Sei Sigma permette di affrontare il problema studiando in modo analitico e statistico sia i pagamenti che le aziende devono ricevere, sia le possibili condizioni di finanziamento, proponendo delle soluzioni per ottimizzare questi processi e migliorare la performance finanziaria di una PMI. In tal senso si propone allo stesso tempo come un saggio di analisi metodologica e come uno strumento operativo per la realtà imprenditoriale.

Nomine e riconoscimenti

1 novembre 2006

**A Luca Uzielli il titolo di “dottore honoris causa”
dall’Università agricola di Tirana**

In occasione della cerimonia, svoltasi a Tirana lo scorso 1 novembre, per il cinquantacinquesimo anniversario della fondazione dell’Università agricola di Tirana, Luca Uzielli, ordinario di Tecnologie del legno alla facoltà di Agraria, è stato insignito del titolo di “dottore honoris causa”. Uzielli ha ricevuto il riconoscimento – a seguito della delibera della commissione di qualificazione scientifica del Consiglio dei Ministri della Repubblica albanese - “per meriti accademici, scientifici e per il suo aiuto nella riforma accademica dell’Università agricola di Tirana”.

1 dicembre 2006

**Cittadinanza onoraria a Theodor W. Haensch,
il premio Nobel della fisica che ha fatto ricerca al Lens**

Si è svolta lo scorso 1 dicembre a Palazzo Vecchio la cerimonia per il conferimento della cittadinanza onoraria a Theodor W. Haensch, premio Nobel per la Fisica 2005, per i suoi studi sulla misura del tempo svolti presso il Laboratorio Europeo di Spettroscopie Non lineari (Lens) del nostro ateneo. Alla cerimonia, organizzata dal Comune insieme al Lens, in collaborazione con il Kunsthistorisches Institut in Florenz/Max-Planck-Institut, sono intervenuti il sindaco di Firenze Leonardo Domenici, il rettore Augusto Marinelli, il presidente del consiglio comunale di Firenze Eros Cruccholini e il segretario generale della Max-Planck-Gesellschaft Barbara Bludau. La laudatio è stata tenuta da Massimo Inguscio, ordinario di Fisica presso la facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali; in conclusione è intervenuto Fabio Mussi, ministro dell’Università e della Ricerca.

Theodor Haensch, nato a Heidelberg, è stato chiamato dall’Università di Firenze nel 1994 - secondo quanto previsto dal nostro ordinamento per gli studiosi di chiara fama - a ricoprire la cattedra di fisica atomica molecolare presso la facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali; Haensch ha fatto parte del dipartimento di Fisica e ha svolto la sua attività di ricerca presso il Lens. Socio dell’Accademia dei Lincei, attualmente è collocato fuori ruolo e insegna all’Università Ludwig-Maximilians di Monaco. Haensch è membro autorevole del consiglio direttivo del Lens fin dalla sua fondazione nel 1991 e ha contribuito all’orientamento e allo sviluppo della sua attività scientifica nel campo della fisica atomica e della spettroscopia.



Lo scienziato ha ricevuto due anni fa il premio Nobel per la spettroscopia di precisione, cioè lo studio di come sono fatti i livelli di energia degli atomi con precisioni infinite, in cui i margini di errore sono ridotti a un milionesimo di milionesimo. Questa ricerca è stata resa possibile da un'invenzione di Haensch – sviluppata in base a uno studio condotto e sperimentato al Lens - per cui, utilizzando un laser ultraveloce, è riuscito a creare un “pettine di frequenza”, cioè una serie di riferimenti di frequenza intervallati in tutto lo spettro della luce, dall'infrarosso all'ultravioletto. Questa scoperta ha avuto ricadute ovunque sia in campo fondamentale, ad esempio nel tentativo di verificare se le costanti della fisica sono cambiate nel corso del tempo di vita dell'universo, sia nel campo applicativo, attraverso il miglioramento dei sistemi di navigazione satellitare GPS mediante la possibilità di misurare il tempo con orologi atomici con precisioni sempre più spinte.

8 gennaio 2007

A Lea Campos Boralevi la “Fernand Braudel Senior Fellowship” dell'Istituto Universitario Europeo

L'Istituto Universitario Europeo ha conferito a Lea Campos Boralevi, ordinario di Storia delle dottrine politiche presso la facoltà di Lettere e filosofia, la “Fernand Braudel Senior Fellowship”, destinata a “established academics with an international reputation”. La Fellowship, della durata di 4 mesi (gennaio-aprile 2007), si terrà presso il dipartimento di Storia e Civiltà dell'Istituto.

15 Gennaio 2007

Francesco Gurrieri alla direzione dell'Università internazionale dell'arte di Firenze.

Francesco Gurrieri, ordinario di Restauro alla facoltà di Architettura, è stato nominato direttore dell'Università internazionale dell'arte di Firenze. L'istituto è nato nel 1970, all'indomani delle alluvioni che devastarono Firenze e Venezia, e si è contraddistinto in attività rivolte alla conoscenza, alla comprensione, alla comunicazione e alla conservazione del patrimonio artistico, aperte ai giovani di tutto il mondo.

26 gennaio 2007

A Paolo Grossi il Fiorino d'oro del Comune di Firenze

Il sindaco di Firenze Leonardo Domenici ha assegnato lo scorso 26 gennaio, nel Salone dei Dugento di Palazzo Vecchio, il Fiorino d'oro del

Comune di Firenze a Paolo Grossi, docente di Storia del diritto medievale e moderno presso la facoltà di Giurisprudenza. La motivazione ufficiale del riconoscimento recita “per il suo mirabile contributo allo sviluppo del pensiero giuridico moderno, per la sua intensa attività di docente e di ricercatore, per il ruolo di protagonista nel dibattito culturale del nostro paese”.

“Nel corso della seconda metà del Novecento – ha affermato il sindaco Domenici – Paolo Grossi si è dedicato con straordinaria passione e dedizione allo studio della scienza giuridica italiana, diventandone autorevole punto di riferimento. [...] Nei quasi cinquanta anni di ininterrotto insegnamento ha formato generazioni di intellettuali e studiosi, dando vita negli anni ad una vasta e autorevole scuola, che oggi annovera ricercatori e docenti presenti in istituzioni culturali e nelle Università di tutta Italia”. Grossi ha ricevuto il Fiorino d’oro nel corso dell’incontro “Il pensiero giuridico fiorentino del ‘900 e l’opera di Paolo Grossi” al quale hanno partecipato, tra gli altri, il rettore Augusto Marinelli, il presidente del Gabinetto Vieusseux Enzo Cheli, il direttore della Fondazione Basso Giacomo Marramao e il direttore dell’Istituto di Scienze Umane Aldo Schiavone.

Lo scorso 27 febbraio, inoltre, l’Università Cattolica del Sacro Cuore ha conferito a Paolo Grossi la laurea honoris causa in Giurisprudenza. Lo studioso

è dottore honoris causa in Giurisprudenza delle Università di Frankfurt am Main (1989), Stockholm (1990), Autónoma de Barcelona (1991), Autónoma de Madrid (1994), Sevilla (1998) e dell’Università dello Stato di Michoacan, Messico (2006). È *Profesor honorario* nella Facultad de Derecho della Pontificia Universidad Católica del Perú. È membro dell’Accademia Nazionale dei Lincei. Nel 1972 ha fondato la rivista “Quaderni fiorentini per la storia del pensiero giuridico moderno” e il Centro del quale la rivista è espressione.



1 marzo 2007

Vincenzo Schettino è il nuovo presidente del Nucleo di Valutazione interna

È Vincenzo Schettino il nuovo presidente del Nucleo di Valutazione interna del nostro ateneo per il quadriennio 2007/2010. Schettino, ordinario di Chimica fisica, ha ricoperto gli incarichi di preside della facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali, consigliere di amministrazione dell’ateneo e rappresentante dell’area di ricerca scientifica nel Senato accademico; succede ad Alessandro Viviani, che ha rivestito questa carica dal 2002.



Diario

11 dicembre 2006

Elezioni per il rinnovo del Consiglio universitario nazionale

Si sono svolte tra lunedì 11 e venerdì 15 dicembre 2006 le elezioni per il rinnovo di parte dei componenti del Consiglio universitario nazionale, l'organo elettivo di rappresentanza delle autonomie universitarie. L'elettorato attivo - composto dai professori di ruolo di prima e di seconda fascia, dai ricercatori di ruolo, dal personale tecnico amministrativo a tempo indeterminato e dai collaboratori ed esperti linguistici a tempo indeterminato - ha votato per designare 14 professori ordinari, 14 professori associati, 14 ricercatori e 3 rappresentanti del personale tecnico amministrativo. Le votazioni si sono svolte con procedure telematiche, unificate e validate a livello nazionale, con il supporto del consorzio interuniversitario CINECA.

11 dicembre 2006

Scienze della formazione a lezione anche la sera

A partire dal mese di dicembre, la facoltà di Scienze della formazione ha attivato corsi serali per studenti lavoratori per gli insegnamenti di sei discipline di base: pedagogia generale, storia della pedagogia, sociologia generale, psicologia dell'educazione, storia della filosofia e pedagogia sperimentale. Gli insegnamenti sono validi per tutti i corsi di laurea della classe XVIII (Scienze dell'educazione e della formazione) e per la laurea in Scienze della forma-

zione primaria. A presentare la lezione inaugurale è stata la preside della facoltà Simonetta Ulivieri, assieme al vice-preside Franco Cambi, al direttore del dipartimento di Scienze dell'educazione e dei processi culturali e formativi Enzo Catarsi e al direttore del dipartimento di Studi sociali Vittorio Conti.

14 dicembre 2006

"Scenari europei" Dusan Sidjanski al polo delle Scienze sociali

Lo scorso 14 dicembre, al dipartimento di Scienza della politica e sociologia, Dusan Sidjanski ha tenuto una conferenza intitolata "Scenari europei". Sidjanski, professore emerito di Scienza della politica all'Università di Ginevra, è presidente del "Centre Européen de la Culture" e consigliere speciale del presidente della Commissione Europea. Dopo la conferenza - organizzata per festeggiare il ventesimo anniversario della nascita del DISPO - si è svolto un dibattito con la partecipazione di docenti del nostro ateneo e dell'Istituto universitario europeo.

14 dicembre 2006

Da Firenze i presidi delle facoltà italiane di Medicina chiedono l'attivazione delle scuole di specializzazione di Medicina di urgenza

Attivare al più presto, già da questo anno accademico 2006-2007, le scuole di specializzazione di Medicina di Emergenza-Urgenza. È quanto hanno richiesto, con una lettera inviata al ministro dell'Università e della ricerca Fabio Mussi e al ministro della Salute Livia Turco, presidi e referenti di 18 facoltà di Medicina e Chirurgia italiane - al termine di un incontro svoltosi lo scorso 14 dicembre presso la facoltà medica del nostro ateneo - insieme con i presidenti della Società Italiana di

Medicina di Emergenza-Urgenza (SI-MEU), della Società Italiana Sistema 118 (S.I.S.118), e con i rappresentanti delle Aziende Sanitarie di Firenze, Prato, Pistoia e delle Aziende Ospedaliero-Universitarie Meyer e Careggi.

Nel documento viene sollecitata l'attivazione dei corsi "per garantire al più presto il miglioramento della qualità e della sicurezza dell'assistenza nell'ambito dell'emergenza-urgenza". "La rete del sistema dell'emergenza-urgenza, rappresentata dall'Emergenza Territoriale (Centrali Operative 118) e dall'Emergenza Ospedaliera (Dipartimenti di Emergenza di I e II livello e Pronto Soccorso), costituisce un nodo fondamentale del Servizio Sanitario Nazionale e pertanto deve avere il massimo accreditamento e qualificazione dei professionisti del settore, anche per assicurare percorsi efficaci che garantiscano la riduzione del rischio di errore" si legge nella lettera, nella quale si sottolinea, in conclusione, la necessità che la scuola di specializzazione sia attivata già in questo anno accademico "in modo da consentire anche in Italia l'ulteriore sviluppo della cultura, dell'approccio concettuale e della pratica professionale dell'emergenza indipendentemente dal luogo nel quale il cittadino richiede l'intervento sanitario".

16 dicembre 2006

Il coro universitario in concerto per Telethon

Si è svolto il 16 dicembre il concerto del coro universitario di Firenze per la maratona benefica "Con Telethon per la Ricerca". Nella splendida cornice della Cappella Palatina di Palazzo Pitti, il coro, diretto da Valentina Peleggi, ha eseguito "Carol of the bells" di Leontovych, "There is no rose of such virtue" di Larkin, "Variazione Goldberg n.19" di Bach, "Miserere" di Lotti e il "Jubilate Deo" di Mozart.

18 dicembre 2006

"Disegni cinquecenteschi di architettura agli Uffizi"

Giornata di studio in collaborazione con la Sorbona

Lo scorso 18 dicembre, presso la Biblioteca degli Uffizi, si è svolta una giornata di studio sui "Disegni cinquecenteschi di architettura agli Uffizi". Il convegno è stato organizzato dal dipartimento di Storia dell'architettura e della città, in collaborazione con l'École





pratique des hautes études – Sorbonne Paris e con il Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi. Sono intervenuti Sabine Frommel, Georg Satzinger, Riccardo Pacciani, Christoph L. Frommel, Flaminia Bardati, Paola Zampa, Hubertus Günther, Howard Burns, Gabriele Morrolli, Josef Ploder e Amedeo Belluzzi.

18 dicembre 2006

Alta formazione e ricerca con i paesi del Sud del mondo

“Cooperare per formare, formare per cooperare” è il titolo del convegno dedicato ad alta formazione, ricerca e sperimentazione con i paesi del Sud del mondo, che si è svolto lo scorso 18 dicembre nell’aula magna del Palazzo di San Clemente. Il simposio, organizzato dal dipartimento di Urbanistica e pianificazione del territorio in collaborazione con “Rete del nuovo municipio” e patrocinato dal Ministero degli Esteri, si è aperto con i saluti del rettore Augusto Marinelli e del preside della facoltà di Architettura Raimondo Innocenti. Sono inoltre intervenuti, tra gli altri, Patrizia Sentinelli, viceministro per la Cooperazione allo sviluppo, Massimo Toschi, assessore alla Cooperazione internazionale della Regione Toscana e Mercedes Frias, membro del comitato parlamentare in materia di immigrazione. Obiettivo del convegno è stato quello di fornire un contributo mirato a una svolta nelle modalità e nell’efficacia dell’alta formazione rispetto alle attività di cooperazione e sviluppo nei paesi del Sud del mondo.

21 dicembre 2006

La scoperta dell’avvelenamento di Francesco I e Bianca Cappello in uno studio pubblicato sul “British Medical Journal”

Francesco I de’ Medici e Bianca Cappello non morirono di mala-

ria, ma furono avvelenati con l’arsenico. E’ la conclusione cui giunge una ricerca scientifica, uscita il 21 dicembre 2006 sull’edizione on line di una fra le più prestigiose riviste di medicina del mondo, il “British Medical Journal”. Gli autori del saggio, che scopre il velo su una delle più oscure pagine della storia della famiglia Medici, sono i tossicologi forensi del nostro ateneo Francesco Mari e Elisabetta Bertol, Aldo Poletti, tossicologo forense dell’Università di Pavia e la storica della medicina della facoltà medica fiorentina Donatella Lippi. Il granduca Francesco I e la sua seconda moglie Bianca Cappello morirono nell’ottobre del 1587 nella villa di Poggio a Caiano, a poche ore di distanza. L’autopsia, ordinata ai medici di corte dal fratello di Francesco I, il Cardinale Ferdinando, per fugare ogni dubbio sulla propria innocenza, identificò nella malaria la causa dei decessi. Ma i sintomi accusati dalla coppia morente fecero pensare ad un avvelenamento, mai provato. Ferdinando - che succedette a Francesco I nella guida del Granducato - fece deporre, dopo solenni funerali, il corpo del fratello nella basilica di San Lorenzo, mentre il corpo di Bianca Cappello fu sepolto in luogo tuttora ignoto. Nell’ambito del Progetto Medici - studio interdisciplinare sulle deposizioni funerarie della storica famiglia fiorentina in San Lorenzo - nel 2004 sono stati prelevati dai resti di Francesco I alcuni peli di barba e un piccolo frammento di cute, oltre ad un frammento del femore. Secondo un documento contemporaneo alla morte della coppia granduca, ripreso anche da uno storico di fine ‘800, i visceri di Francesco I e Bianca Cappello furono raccolti dopo l’autopsia in degli orci e sepolti nella chiesa più vicina alla Villa di Poggio a Caiano, Santa Maria di Bonistallo. In una cavità sotterranea di questa chiesa, nel maggio 2005 Donatella Lippi, ha rinvenuto, scavando fra materiali terrosi e detriti, tre frammenti di materiale biologico umano, due di un individuo di sesso maschile e un terzo di un individuo di sesso femminile. Il materiale raccolto nelle Cappelle Medicee e quello rinvenuto nella Chiesa





di Bonistallo è stato trasmesso ai tossicologi forensi che hanno riscontrato nei tre frammenti di Bonistallo una concentrazione di arsenico, espressione di un avvelenamento acuto letale. Inoltre i due frammenti dell'individuo di sesso maschile sono risultati geneticamente compatibili con il piccolissimo frammento di cute di Francesco I e quindi è deduttivamente logico, sulla base dei documenti storici e delle circostanze del rinvenimento, che il terzo frammento di natura biologica appartenga a Bianca Cappello. D'altronde la minima quantità di arsenico rinvenuta nella barba di Francesco I è spiegabile come conseguenza dell'avvelenamento, piuttosto che come risultato di un'esposizione cronica avvenuta nel corso delle sue esperienze di chimico e di alchimista (altrimenti una buona concentrazione di arsenico sarebbe stata ritrovata anche nell'osso, dove invece ne è risultata una quantità inferiore o uguale a quella presente normalmente nelle ossa umane). E, ancora, non si è trattato di un passaggio nei tessuti molli di arsenico proveniente dagli orci o dal terreno, che ne contengono in quantitativi minimi. Di qui la diagnosi di avvelenamento da arsenico per la coppia dei granduchi di Firenze.

17 gennaio 2007

E' Giovanni Mari il nuovo presidente del Consiglio scientifico della Firenze University Press

È Giovanni Mari il nuovo presidente del Consiglio scientifico della Firenze University Press, nominato con decreto rettorale del 13 febbraio 2007, a seguito della delibera del Senato Accademico del 17 gennaio 2007. Del consiglio fanno inoltre parte Corrado Poggesi e Andrea Novelli (area biomedica), Antonio Fasano e Luigi Dei (area scienze), Maria Teresa Bartoli e Paolo Casini (area scienze tecnologiche), Cristiano Ciappei e Marcello Verga (area scienze sociali), Andrea Zorzi e Franco

Cambi (area umanistica), il direttore di Firenze University Press Patrizia Cotonneschi, Simone Migno (in rappresentanza degli studenti), il dirigente del Sistema bibliotecario di ateneo Giulia Maraviglia e il direttore tecnico del Centro Servizi Informatici dell'Ateneo Fiorentino (CSIAF) Cristina Mugnai.



23 gennaio 2007

Delegazione delle Università di Petrozavodsk, Oulu e Odessa in visita all'ateneo

Una delegazione del governo della Repubblica russa di Carelia e delle Università di Oulu (Finlandia), di Odessa (Ucraina) e di Petrozavodsk (Carelia) ha incontrato il prorettore alle relazioni internazionali Sergio Givone. L'incontro, cui ha partecipato anche una





rappresentanza della facoltà di Architettura e dei dipartimenti di Costruzioni, di Progettazione e di Tecnologie dell'architettura, si è svolto nell'ambito delle attività di studio e degli accordi culturali realizzati dal nostro ateneo nei settori della conservazione e della valorizzazione del patrimonio architettonico, in particolare quello ligneo, che caratterizza fortemente l'architettura della Carelia, repubblica russa storicamente legata alla Finlandia. Nell'ambito della visita è stato definitivamente stipulato l'accordo interuniversitario fra il nostro ateneo e quello ucraino di Odessa, che riguarda la documentazione e il rilievo delle architetture lignee. Occasione dell'incontro sono state due iniziative: la mostra "Wooden village of Kinnerma in Karelia", organizzata dall'ateneo finlandese di Oulu sull'architettura lignea della Carelia e ospitata allo Spazio Espositivo di Santa Verdiana della facoltà di Architettura dal 23 al 26 gennaio ed il convegno internazionale dedicato alle medesime tematiche alla Villa Caruso Bellosguardo (il 24 e il 25 gennaio), al quale hanno partecipato operatori del settore di Italia, Finlandia, Ucraina, Carelia e Turchia.

24 gennaio 2007

Presentato il volume sui documenti della 'Casa di Pushkin'

Una ricerca curata da Stefania Pavan e Stefano Garzonio

Stefania Pavan, docente della facoltà di Lettere e filosofia, e Stefano Garzonio, dell'Università di Pisa, hanno curato una ricerca negli archivi della 'Casa di Pushkin' - a San Pietroburgo - il grande centro culturale della Russia contemporanea, facendo emergere importanti documenti che gettano luce sui rapporti tra intellettuali italiani e russi, ma anche tra questi, politici ed ecclesiastici. L'indagine e i documenti sono diventati un libro, con testo in italiano e russo, edito da European Press Academic Publishing, con il contributo della Provincia di Firenze, dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze e la collaborazione

della facoltà di Lettere e filosofia del nostro ateneo e dell'Istituto di letteratura russa dell'Accademia delle scienze di San Pietroburgo. Il volume è stato presentato lo scorso 24 gennaio, nella Sala Pistelli della Provincia di Firenze, in Palazzo Medici Riccardi, dall'assessore Valerio Cardini, da Marcella Antonini, responsabile relazioni esterne dell'Ente Cassa, da Franca Pecchioli, preside della facoltà di Lettere e filosofia, da Francesca Fici e Marcello Garzaniti, docenti della facoltà di Lettere e filosofia.

24 gennaio 2007

Fondazione Toscana Life Sciences Seminario di presentazione

Si è tenuto in Aula magna il seminario di presentazione della Fondazione Toscana Life Sciences, fondata nel 2004 da istituzioni pubbliche e private toscane per sostenere le attività di ricerca nel campo delle scienze della vita e per promuovere lo sviluppo di progetti dalla ricerca di base all'applicazione industriale. Tra i fondatori figurano le Università di Siena, Firenze e Pisa, la Scuola Normale Superiore e la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, il Monte dei Paschi di Siena e la Fondazione omonima, la Regione Toscana e altre istituzioni pubbliche senesi.

L'incontro è stato aperto dai saluti del rettore Augusto Marinelli, dall'intervento del presidente della Regione Claudio Martini e da un'introduzione del prorettore alla ricerca e al trasferimento tecnologico Guido Chelazzi. Andrea Piccaluga, della Scuola Superiore S. Anna, ha svolto un intervento su "La nascita di imprese nelle università italiane: quante e in quali settori". La fondazione è stata presentata dal presidente Fabio Ceccherini, dal direttore generale Germano Carganico e da Silvio Menghini, membro del Consiglio di amministrazione della fondazione e docente fiorentino di Agraria. Sono inoltre intervenuti i presidi fiorentini delle facoltà di Medicina, Gian Franco Gensini, di Scienze matematiche, fisiche e naturali, Paolo



Marcellini, e della facoltà di Farmacia, Giampaolo Manao, oltre che il direttore del dipartimento di Biotecnologie agrarie Luciana Giovannetti.

25 gennaio 2007

La cooperativa: lo strumento per fare squadra

Incontro con Marcello Lippi

“**L**a cooperativa: lo strumento per fare squadra” è il titolo dell’incontro-dibattito con l’ex commissario tecnico della nazionale italiana di calcio Marcello Lippi, che si è svolto lo scorso 25 gennaio al polo delle Scienze sociali di Novoli. L’incontro, organizzato dal dipartimento di Scienze economiche insieme a Confcooperative Toscana, è stato aperto dai saluti del preside della facoltà di Economia Giampiero Nigro e del presidente delle Confcooperative Toscana Gianfranco Tilli. Hanno inoltre partecipato Pier Angelo Mori, Giuseppe Guazzelli, Alessia Argentieri, Paolo Ammazzini e Franco Pulzone. L’incontro, moderato da Giovanni Carta, si è concluso con numerose domande dal pubblico.

27 gennaio 2007

Lezione inaugurale del primo master realizzato in Italia in Medicina trasfusionale

Si è tenuta lo scorso 27 gennaio la seduta inaugurale delle lezioni del master in Medicina Trasfusionale organizzato dalla facoltà di Medicina e chirurgia. Il master, coordinato da Alberto Bosi, ordinario di malattie del sangue, è il primo nel suo genere in Italia e costituisce un percorso formativo - a disposizione del medico trasfusionista - di grande attualità, vista la recente entrata in vigore della nuova legge sul sangue e sulle “attività trasfusionali e la produzione nazionale degli emoderivati” che attribuisce ai servizi trasfusionali nuove funzioni.

Alla lezione inaugurale sono intervenuti il preside della facoltà di Medicina Gian Franco Gensini, il direttore del Centro nazionale sangue Giuliano Grazzini, il presidente della Società italiana di medicina trasfusionale e immunematologia (SIMTI) Pietro Bonomo, il coordinatore del Coordinamento interregionale volontari italiani sangue Ozi-no Caligaris (CIVIS), Giorgio Reali, Giuseppe Aprili e Alberto Bosi.

28 gennaio 2007

Alla Fiera del cioccolato artigianale mostra di progetti degli studenti

Si è chiusa il 28 gennaio la “Fiera del cioccolato artigianale” - che si è svolta al Saschall - la più grande manifestazione italiana del settore, che si è avvalsa del contributo degli studenti del corso di laurea in Disegno industriale, presieduto da Massimo Ruffilli.

Un gruppo di allievi ha, infatti, curato una parte dell’allestimento, verificando così ogni fase del processo progettuale e costruttivo. Inoltre, tra gli studenti del seminario tenuto da Eleonora Trivellin, è stata indetta una selezione che aveva come tema il progetto per la tazza più bella e innovativa per la degustazione della cioccolata. Tra tutti progetti esposti all’interno della Fiera ne sono stati selezionati quattro e tra questi è stato scelto il lavoro più adatto a essere realizzato in occasione dell’edizione 2008 della Fiera del cioccolato artigianale. Una pubblicazione raccoglierà tutte le 55 tavole di studio. Sabato 27 è avvenuta la consegna degli attestati di qualificazione, alla presenza dell’organizzatore della fiera Paolo Fiorini, di Massimo Grandi, docente del corso di laurea in Disegno industriale, e di Daniele Fanti, della torrefazione Mocarico.

Alla fiera sono stati anche esposti alcuni progetti di food design riguardanti prodotti alimentari a base di cioccolata, frutto della ricerca condotta da tempo in questo campo da Elisabetta Cianfanelli.



29 gennaio 2007

“Il Re Bello e la sua Corte” Mostra sull’allestimento dell’opera lirica

È stata inaugurata lo scorso 29 gennaio, nella Sala Oro del Teatro della Pergola, la mostra sui costumi, i bozzetti, gli elementi scenici e il manifesto dell’Opera “Il Re Bello”, musicata da Roberto De Simone su libretto di Siro Ferrone - tratto dal racconto di Aldo Palazzeschi - e prodotta dall’Università di Firenze in occasione dell’ottantesimo anniversario della sua fondazione.

I costumi dei personaggi de “Il Re Bello” sono stati esposti con i relativi bozzetti, dai primi schizzi al disegno definitivo, insieme a elementi scenici e ai bozzetti per il manifesto dell’opera.

La mostra, che è proseguita fino al 25 febbraio, si è proposta di mettere in risalto l’assoluta originalità di un’impresa teatrale e didattica giocata sulla collaborazione fra grandi nomi dello spettacolo, docenti e studenti. Con Roberto De Simone, che delle rappresentazioni fu anche regista, Odette Nicoletti, consulente per i costumi, e Gennaro Vallifuoco, ideatore delle scene, lavorarono, infatti, a stretto contatto docenti

e studenti dell’ateneo (dipartimento di Storia delle arti e dello Spettacolo, corsi di laurea Progettazione e gestione di eventi e imprese dell’arte e dello spettacolo della facoltà di Lettere e filosofia e Progettazione della moda - curriculum Prodotti per lo spettacolo - della facoltà di Architettura) oltre che dell’Accademia delle Belle Arti di Firenze, dell’Istituto di Scenografia, della Scuola di Musica di Fiesole e con la partecipazione dell’Orchestra e del Coro del nostro ateneo. La sperimentazione pedagogica messa in atto con la collaborazione di tutte queste forze e con l’appoggio fondamentale del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, ha costituito un esempio di didattica innovativa. L’allestimento - a cura di Isabella Bigazzi e Donato Sabia - è stato possibile grazie al finanziamento dell’Ente Cassa di Risparmio di Firenze, dell’Università di Firenze e del Comitato promotore per gli 80 anni della fondazione dell’Università di Firenze, e alla disponibilità del Teatro della Pergola che già aveva ospitato le altre due rappresentazioni dell’opera, dopo il debutto al Teatro Politeama di Prato avvenuto nell’ottobre del 2004.

1 febbraio 2007

Giornata di studio in ricordo di Mazzino Montanari

A vent’anni dalla scomparsa di Mazzino Montanari la scuola di dottorato internazionale di Germanistica-Studi italo-tedeschi ha ricordato la figura dello studioso, storico della filosofia e germanista, con una manifestazione che si è tenuta nella sala Comparetti della facoltà di Lettere e filosofia. Alla giornata, coordinata da Maria Fancelli, hanno partecipato Vivetta Vivarelli con una relazione sul tema “L’arte della sottile distinzione: Mazzino Montanari germanista e interprete di Nietzsche, Goethe e Thomas Mann” e Giuliano Campioni che ha parlato sul tema “Da Lucca a Weimar: per una storia dell’edizione Colli - Montanari”. E’ stato inoltre proiettato un filmato di Marco Colli.





5 febbraio 2007

Aperta la nuova mensa del polo delle Scienze sociali

Lo scorso 5 febbraio è stata inaugurata - con un happy hour - la mensa "Antonino Caponnetto" del polo delle Scienze sociali di Novoli. La struttura - realizzata dall'Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario e utilizzabile anche dal personale del nostro ateneo munito di tessera rilasciata dall'Ardsu - ha una capienza di 270 posti dislocati su due livelli, può servire 1500 pasti al giorno ed è aperta agli studenti sia a pranzo che a cena. La soddisfazione dell'Università per la realizzazione di questo servizio essenziale che integra la realtà del campus di Novoli è stata espressa in occasione della presentazione ufficiale di sabato 3 febbraio dal prorettore vicario Alfredo Corpaci.



5 febbraio 2007

Museo di Storia naturale, record di visitatori

Sono in costante aumento i visitatori del Museo di Storia naturale: nel 2006 sono stati 52.465 gli ingressi alle sei sezioni dell'istituzione naturalistica che con 8 milioni di esemplari conservati è attualmente la più importante in Italia e una delle maggiori a livello internazionale.

Il notevole incremento rispetto all'anno precedente, circa il 26% (nel 2005 gli ingressi sono stati 41.650), e ancor più rispetto al 2004, il 60,1% (tre anni fa, infatti, furono registrati 32.762 accessi), premia l'attrattiva, oltre che delle collezioni, anche delle mostre realizzate o

ospitate dal Museo e di iniziative, come le aperture straordinarie e i concerti, che verranno riproposte nel corso di quest'anno. E nella primavera del 2007 i bambini potranno ripetere un'esperienza suggestiva: trascorrere una notte al Museo, per una serata di animazioni, giochi e letture che li vedrà impegnati come visitatori di eccezione, facendoli diventare fino alla mattina successiva esploratori e abitanti di un museo-casa. L'aumento di visitatori è dovuto anche al prolungamento degli orari di apertura delle sezioni che sono visitabili tutti i giorni, compreso la domenica, dalle ore 9 alle 13 e il sabato dalle 9 alle 17 (chiusura mercoledì).

Inoltre, il ventaglio di offerte messe a disposizione dai Servizi didattico-divulgativi per le differenti tipologie di pubblico permette di effettuare esperienze personalizzate e percorsi come quelli dedicati al mondo della scuola, suddivisi per fasce d'età allo scopo di facilitare la ricerca da parte dei docenti e tali da permettere agli studenti di svolgere attività anche in orario extrascolastico. Gli operatori del Museo sono a disposizione anche per l'aggiornamento degli insegnanti, per l'orientamento alle professioni legate al mondo delle scienze naturali e per attività realizzate su richiesta del singolo cittadino. Tutte le opportunità sono raccolte nella guida "Un museo per capire", disponibile anche on line sul sito www.msn.unifi.it.

Chi vuole conoscere le ricchissime collezioni naturalistiche raccolte nelle sei sezioni (Antropologia ed etnologia, Botanica, Geologia e paleontologia, Mineralogia e litologia, Zoologia "La Specola", Orto botanico "Giardino dei Semplici") ha anche una serie di agevolazioni come il ticket "Bigliettone", che estende la validità dei normali biglietti ATAF e Li-nea per 4 ore, e altre opportunità - descritte sul sito del Museo - realizzate insieme alle istituzioni del territorio.

"I successi registrati dal Museo in questi ultimi due anni sono una chiara testimonianza della qualità del lavoro svolto dai suoi organi di governo - ha commentato il presidente del Museo Giovanni Pratesi - e dello sforzo profuso da tutto il personale per garantire a questa prestigiosa istituzione quell'ampia visibilità che merita pienamente".





8 febbraio 2007

Circolo dipendenti dell'Università La squadra è prima sugli sci

La squadra dell'Università di Firenze ha vinto i campionati nazionali di sci dei circoli dipendenti universitari, che si sono svolti dal 6 all'8 febbraio sulla pista di Pinzolo e sull'anello di fondo di Campo Carlo Magno di Madonna di Campiglio.

Si tratta della sesta vittoria consecutiva che dà al nostro ateneo il record assoluto in questo tipo di competizioni. La squadra, composta da sessanta atleti fra personale docente, tecnico e amministrativo, ha superato gli avversari - 20 in tutto gli atenei partecipanti - sia nello sci alpino che nel fondo, battendo, nell'ordine, i team di Padova e di Camerino.



13 febbraio 2007

Il lusso e i giovani Presentazione della ricerca del corso di laurea specialistica in Marketing

Come viene percepito il lusso dai giovani di tutto il mondo? Quali sono per loro i marchi che lo rappresentano di più? Quali le caratteristiche di un prodotto di lusso? A queste domande ha risposto la ricerca "La percezione del lusso dei giovani. Un'analisi comparativa a livello internazionale" che è stata presentata il 13 febbraio. La ricerca, coordinata dal presidente del corso di laurea specialistica in Marketing Gaetano Aiello, con la collaborazione di Salvatore Ferragamo Parfums, ha coinvolto sedi universitarie di Italia, Hong Kong, Francia, Germania, Giappone e Stati

Uniti, per un numero complessivo di 233 giovani fra i 20 e i 27 anni.

Dopo i saluti del preside della facoltà di Economia Giampiero Nigro e del presidente della laurea triennale in Marketing Aldo Burrelli, i risultati del lavoro sono stati illustrati da Gaetano Aiello e Luciano Bertinelli, della Salvatore Ferragamo Parfums. Giovanna Ferragamo, vicepresidente del Gruppo Ferragamo, ha inoltre consegnato gli attestati ai gruppi che hanno partecipato alla ricerca.

15 febbraio 2007

Elaborato un software per autovalutare l'adeguatezza delle imprese nell'accesso al credito

Procofit: è il nome del software realizzato dal gruppo di lavoro Finanza Firenze del dipartimento di Scienze aziendali coordinato da Oliviero Roggi, gratuitamente disponibile on line dal 15 febbraio sul sito www.procofit.net, a favore delle piccole e medie imprese toscane. Procofit, il cui nome sta per "progetto per la consapevolezza finanziaria delle imprese toscane", è stato realizzato con il contributo di Regione Toscana, Fidi Toscana Spa e Unioncamere Toscana e la partecipazione delle Università di Pisa e di Siena. Un contributo tecnico fondamentale per la raccolta dei dati è venuto da BancaEtruria, BNL, Monte dei Paschi di Siena - Gruppo Mps e Banca CR Firenze. Il software serve a valutare l'adeguatezza economico finanziaria delle imprese; il progetto prevede, infatti, la predisposizione di un modello statistico, detto kit di autovalutazione, per la stima della probabilità di insolvenza con alcuni importanti elementi di differenziazione rispetto ai modelli presenti sul mercato. Si tratta infatti di un modello regionale (su un campione di imprese toscane) per meglio specificare le fonti di rischio legate al tessuto economico locale e di un modello ibrido che impiega una combinazione di variabili fondamentali e andamentali (rapporto banca-impresa e impresa-sistema bancario).

Il software richiede, in pratica, l'immissione da parte dell'imprenditore di alcuni



dati di bilancio, costringendolo per così dire in un "percorso formativo" a tenere in considerazione alcune variabili che saranno alla base della valutazione del rating da parte della banca. Si tratta quindi di una specie di "allenamento" al termine del quale un indicatore cromatico (una specie di "semaforo") darà un giudizio più o meno positivo su come l'imprenditore avrà finanziato i propri investimenti (adeguatezza economico-finanziaria). Il prodotto, che si pone nell'ottica di Basilea 2, in quanto dell'Accordo sul capitale recepisce le indicazioni in materia di valutazione del rischio di insolvenza e di default, è stato riconosciuto strumento regionale delle politiche del credito e può essere inserito come elemento di giudizio qualitativo nelle istruttorie di fido. In un futuro prossimo saranno disponibili versioni ancora più elaborate per professionisti e associazioni di categoria.

17 febbraio 2007

Anche l'ateneo nel programma di collaborazione tra Italia e India

Firenze più vicina all'India grazie al programma triennale di collaborazione scientifica e culturale fra Italia e India di cui per la prima volta il capoluogo toscano è entrato a far parte grazie al VII protocollo recentemente siglato. Una collaborazione che sfocerà nel 2008 in una vera e propria missione che, fra le altre istituzioni, prevede il coinvolgimento del Comune di Firenze (assessorato al piano strategico, commissione cultura), del nostro ateneo, della Camera di commercio, dell'Azienda di promozione turistica, dell'Istituto e Museo di Storia della Scienza e in India dell'Istituto italiano di cultura di Delhi e delle Università di Delhi e Bangalore. Le linee guida della cooperazione - che vedrà coinvolte le città di Delhi e Bangalore - sono state tracciate lo scorso 17 febbraio dal presidente della commissione cultura di Palazzo Vecchio Dario Nardella insieme all'assessore al piano strategico e all'innovazione Riccardo Nencini e al prorettore alle relazioni internazionali e ai rapporti con le univer-

sità straniere Sergio Givone, promotori dell'iniziativa. La partecipazione al programma triennale che coinvolge l'India e l'Italia non solo rafforzerà i legami del capoluogo toscano con questo paese, ma darà la possibilità di attuare specifici programmi di cooperazione fra istituzioni culturali, università, enti di promozione turistica, imprese impegnate nei settori della tecnologia, dell'informatica e della valorizzazione del territorio e del patrimonio culturale.

Il prof. Givone ha sottolineato l'importanza dell'accordo: "Non si tratta di un semplice coinvolgimento dell'ateneo per un piano di studi, ma di aprire una vera e propria finestra su quel mondo. Si tratta di attivare una collaborazione a tutto campo per portare in India la nostra storia e viceversa". La futura missione infatti, fra altre cose, prevede visite al distretto delle imprese di Bangalore per il settore della tecnologia informatica, scambi di collaborazione e cooperazione fra le università di Firenze e Bangalore, ma anche conferenze che richiamano la storia, come quella di Raiaram Cuttputti, il maharaja di Kolepoor morto ventenne a Firenze nel novembre del 1970 e cremato al congiungimento dell'Arno col Mugnone, proprio dove oggi c'è il piazzale dell'Indiano".

17 febbraio 2007

Museo di Storia Naturale, nuovo allestimento ad Antropologia

Maschere teatrali ma anche cerimoniali, sacre, scaramantiche, maschere decorative di defunti e da guerra. A Carnevale i visitatori del Museo di Storia Naturale, oltre agli esemplari esposti in modo permanente, hanno potuto scoprire aspetti inediti della collezione della sezione di Antropologia ed etnologia che dal 17 febbraio al 25 marzo ha presentato un nuovo allestimento dedicato a una scelta di maschere provenienti da ogni parte del mondo. Fra gli oggetti esposti nell'allestimento, due magnifiche maschere di cartapesta usate nel teatro danzato thailandese, pro-



venienti dalla raccolta del pittore Galileo Chini; maschere del teatro classico Giapponese; esemplari in corteccia di betulla indossati dagli Ostiacchi, popolo siberiano, per i balli cerimoniali durante in quali veniva mimata la caccia all'orso; maschere maschili e femminili per le danze cerimoniali dei WaBoni, etnia di origine bantu della Somalia meridionale. Alla sezione di Antropologia ed etnologia sono esposte stabilmente anche una cinquantina di maschere delle culture extraeuropee - raccolte prevalentemente durante le grandi esplorazioni della seconda metà dell'800 - descritte nelle loro funzioni sociali, che evocano i riti di passaggio, le trasformazioni dell'identità dell'individuo e la sacralità dei popoli rappresentati nelle collezioni del Museo.



18 febbraio 2007

Elettrice Palatina testimonial per la prevenzione del cancro alla mammella

È Anna Luisa de' Medici, Elettrice Palatina, che morì nel 1743 verosimilmente per un tumore alla mammella, la testimonial per la prevenzione di questa patologia in una mostra organizzata dalla facoltà di Medicina e chirurgia, dal Cspo (Centro per lo studio e la prevenzione oncologica) e dall'Officina Farmaceutica di Santa Maria Novel-

la. La mostra, che si è tenuta presso l'Officina Farmaceutica dal 18 febbraio al 3 marzo, è stata articolata in un percorso della storia della patologia mammaria che arriva fino alle nuove prospettive e alle nuove frontiere di cura.

26 febbraio 2007

Convegno "Evoltree" su "La risposta delle foreste al cambiamento del clima"

Un gruppo di ricercatori europei ha avviato un programma di ricerca che riunisce i centri di eccellenza specializzati nella genetica e genomica forestale per migliorare la comprensione degli impatti provocati dal veloce mutamento del clima sulle piante. Il progetto, finanziato dall'Unione Europea e denominato "Evoltree", vede impegnati circa 200 ricercatori provenienti da 25 istituti di ricerca - tra i quali anche Genexpress, piattaforma tecnologica per la genomica e la postgenomica dell'Università di Firenze - in 15 paesi: dovranno creare infrastrutture di ricerca comuni ed integrare risorse umane e conoscenze allo scopo di studiare i meccanismi di adattamento dei boschi e valutare se, attraverso appropriate forme di gestione forestale, è possibile influenzare i processi legati all'adattamento. Partendo dall'analisi del patrimonio genetico si cercherà di individuare i fattori che consentono l'adattamento delle specie arboree a condizioni di particolare stress ed accertare quali popolamenti di alberi saranno meglio in grado di fronteggiare le pressioni esercitate dal cambiamento ambientale. Il progetto "Evoltree" è stato avviato nell'aprile del 2006 e ha svolto la sua prima assise annuale, dal 26 al 28 febbraio, al polo scientifico e di Sesto fiorentino presso la sede dell'Istituto di Genetica vegetale del Consiglio Nazionale Ricerche (CNR).

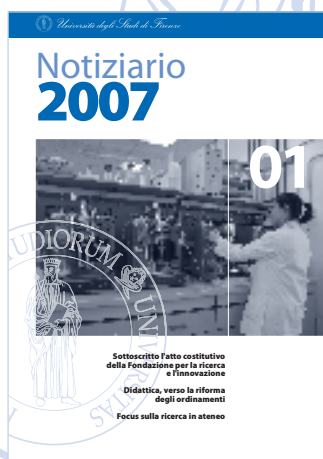
Tutte le notizie dall'Università di Firenze



www.unifi.it

Sul sito dell'ateneo, direttamente dalla homepage, si possono trovare informazioni aggiornate quotidianamente nella sezione "In evidenza" e in "notizie dall'ateneo", il calendario di incontri e convegni ("agenda eventi").

All'interno della sezione "Ateneo" anche il collegamento alla rassegna stampa quotidiana, accessibile a chi si collega alla rete d'ateneo. A cura dell'Ufficio stampa.



NOTIZIARIO

NEWSLETTER Unifi

ORGANIZZAZIONE, PERSONE
E VALORI NELL'ATENEIO DI
FIRENZE
(a diffusione interna)

Coordinamento redazionale:
Paola Zampi
Ufficio Comunicazione interna
e sviluppo organizzativo
Piazza S. Marco 4 - Firenze
Telefono: 055 2757596
e-mail: paola.zampi@unifi.it



bollettino ufficiale

Ai sensi dell'art. 3
del Regolamento
per l'Amministrazione,
la Finanza e la Contabilità

Direttore: Dott. Michele Orfeo

Redazione:
Piazza San Marco, 4 - Firenze
Telefono: 055 2757271
Segreteria di redazione:
Benedetta Ciagli
e-mail:
bollettino.ufficiale@adm.unifi.it



NOTIZIARIO relazioni
sindacali
A CURA DELL'AREA RISORSE
UMANE (a diffusione interna)

Coordinamento redazionale:
Maria Orfeo
Piazza S. Marco 4 - Firenze
Telefono: 055 2756509
e-mail: maria.orfeo@unifi.it

